ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 55
Telefoni dal n. 42-242 al n. 42-248

VENERDI' SABATO 5-6 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 52-963. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vigile scolta sulle rotte atlantiche

Un trasporto brasiliano di truppe e una motonave nord-americana colati a picco da un nostro sommergibile

BOLLETTINO n. 1014

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia vivace attività di artiglieria e di reparti esploranti.

I porti di Bougie e di Philippeville sono stati attaccati da nostri aerei.

Velivoli nemici lanciavano alcune bombe su Napoli, Salerno e San Vitaliano (Nola) causando lievi danni, 6 morti e 16 feriti a San Vitaliano.

Un apparecchio colpito dal tiro della difesa è precipitato al suolo presso Lacina (Benevento).

Nell'Atlantico meridionale un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Roberto Rigoli ha affondato un trasporto truppe brasiliano da 7000 tonnellate e una motonave nordamericana da 12.000 tonnellate.

Il tenente di vascello Roberto Rigoli

I "cacciatori,, vittoriosi

Le due pattuglie di nostri cacciatori citate nel Bollettino di ieri per aver abbattuto tre caccia nemici erano comandate dal sottotenente Roberto Giuseppe da Montafia (Asti) e dal sergente maggiore Dotta Ettore da Cagliari.

La grande partita

Londra continua a celare le perdite dovute ai siluramenti

Un discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato intonato a ottimismo propagandistico, ma vuoto di cifre e di dati concreti

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(*S.*). — Le recenti dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato sono molto commentate a Londra, ove vengono giudicate un poco più ottimiste di quelle precedentemente fatte da Churchill. Tuttavia si constata che anche Alexander, ha in fin dei conti, dovuto ammettere che il problema finora non è stato risolto, pure prospettando la situazione come migliorata.

La conclusione che se ne trae — dice il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — è che se questo è vero, se ne dovrà vedere il risultato nella costituzione del «secondo fronte». Infatti da più di un anno e mezzo i Ministri inglesi hanno sempre attribuito alle difficoltà dei rifornimenti per mare il mancato sbarco di grossi contingenti inglesi e americani sul continente europeo. Questa, secondo gli inglesi, sarà dunque la pietra di paragone per giudicare la veridicità di Alexander.

Constatazioni

Anche la stampa svizzera concentra al problema navale la sua attenzione, perchè vi vede uno dei principali fattori militari che influiscono sull'esito della guerra. «L'importanza dei compiti che la guerra impone agli alleati sulle vie marittime — osserva la *Suisse* — e le stragi compiute dai sommergibili dell'Asse, garantivano in anticipo al Primo Lord dell'Ammiragliato che il suo esposto sarebbe stato ascoltato con interesse ai Comuni. Il Capo del Governo britannico e il Presidente Roosevelt si erano messi d'accordo a Casablanca per preoccuparsi più che di ogni altra cosa, della lotta contro i sottomarini. Gli sbarchi previsti sul Continente europeo per costringere la Germania a combattere su due fronti erano rimasti subordinati ai risultati della caccia ai sottomarini.

«Al di là di una data percentuale di perdite, un'operazione di sbarco non è più redditizia. Occorre dunque, in primo luogo, ridurre il più possibile le inevitabili perdite e il miglior mezzo per raggiungere questo risultato è di rafforzare la scorta dei convogli».

L'articolista osserva che dall'esposizione di Churchill risultava che il pericolo era grave, ma che ora — a leggere il discorso di Alexander — la situazione, dal punto di vista britannico vuole essere presentata ad ogni costo — forse per motivi di propaganda — quale più incoraggiante, in seguito ai progressi della produzione. «Tuttavia — obbietta il giornale — a causa delle considerevoli distanze che separano i diversi teatri della guerra e dei fabbisogno di uomini e di materiale di ognuno di questi teatri, gli alleati devono poter disporre di un tonnellaggio enorme e, soprattutto, garantire la sicurezza dei convogli che navigano su tutti i mari. Gli esperti militari sono arrivati alla convinzione che dovesse essere accordata la priorità alla costruzione delle navi di scorta, anche se ciò debba nuocere alla costruzione di navi mercantili, perchè è più importante garantire la sicurezza di una nave, che costruirne una nuova.

«All'economia del materiale si aggiunge una economia di tempo perchè la nave, arrivata in porto, potrà riprendere subito il largo».

A questo punto dobbiamo porci una domanda: la protezione dei convogli americani è realmente migliorata in seguito al nuovo sistema adottato? Secondo Alexander sì; ed è su ciò che è basato il suo moderato quanto teorico ottimismo.

Riserbo significativo

L'articolista della *Suisse* constata obiettivamente che, sempre secondo Alexander, dal 1.o marzo 1942 al 28 dello scorso febbraio, le perdite navali sarebbero state meno alte di quelle subite durante il periodo corrispondente di un anno fa. Ma, a parte il fatto che la verità di questa affermazione non è affatto dimostrata, come si può trarre una conclusione sicura, da un così breve periodo invernale? E, soprattutto, quale è la differenza fra il tonnellaggio affondato l'anno scorso e quello affondato quest'anno? E' essa veramente importante? Il signor Alexander si è astenuto dal citare qualsiasi cifra e anche qualsiasi proporzione che gli avrebbe permesso di precisare il preteso miglioramento senza svelare nessun segreto. L'artificiosità dell'argomento utilizzato è quindi evidente.

«Il punto nero in questo campo — è di nuovo la *Suisse* che parla — consiste, al dire del Primo Lord dell'Ammiragliato, nel numero dei sommergibili tedeschi fabbricati, che è ancora più alto del numero di quelli che vengono distrutti. Si sa, d'altro lato, che la Germania annette una grande importanza all'arma subacquea. La nomina dell'ammiraglio Dönitz, capo della flotta sottomarina, al posto di Comandante Supremo delle forze navali del Reich, è stata significativa. Dal canto suo, la Gran Bretagna riconosce l'importanza di quest'arma ed ai mezzi di difesa che essa contrappone ai sottomarini sul mare aggiunge gli attacchi aerei sulle loro basi di costruzione e di rifugio.

L'articolo, dopo avere osservato che un motivo di conforto per Alexander e per gli inglesi è che la marina britannica avrebbe ora la stessa forza che nel settembre 1939 (ma in ogni modo i suoi compiti non sono aumentati?) e che perciò la Gran Bretagna dovrebbe essere d'ora innanzi in grado di affrontare il duello con i sottomarini dell'Asse, conclude prudentemente:

«Soltanto gli avvenimenti mostreranno se l'ottimismo di Alexander sia giustificato».

GIORNO PER GIORNO

Timoscenko all'opera

La controffensiva germanica allarga sempre più il suo raggio d'azione, da sud verso nord. Mentre, occupata Slaviansk, le truppe operanti sul Donez si attestano saldamente sul fiume lungo un tratto di 250 chilometri, nella zona di Karkov l'abile contromanovra del comando tedesco ha inflitto alla 3.a Armata corazzata la stessa sorte toccata nel triangolo Losovaja-Kramatovskaja-Isyum alle forze del generale sovietico Popof. Il colpo è duro per i russi, tanto più che il disgelo e il fango, rendendo ardua una ripresa offensiva nel settore meridionale, rischiano di dar tempo ai tedeschi di consolidare i risultati raggiunti, impedendo ai sovietici ogni ulteriore sforzo per eliminare il saliente del Donez e arrivare al Nipro. E' questa situazione che impone ai comando russi di intensificare i suoi attacchi nel settore settentrionale, dove l'inverno è più lungo, e le condizioni del terreno ghiacciato consentono l'impiego su larga scala dei mezzi corazzati. Il comando delle operazioni in questa zona è affidato a Timoscenko, il quale spera, con i suoi attacchi concentrici, di obbligare l'alto comando tedesco a trasportare indietro l'intero schieramento tra Smolensk e Viasma. Più a nord, i russi attaccano da Demiansk su due colonne, di cui una sembra avere come obiettivo Cholm, l'altra cerca di aggirare dal sud Starajà russa. Lo scopo immediato dei sovietici sarebbe quello di sbloccare Leningrado, ed aprirsi la via verso il Baltico; ma lo scopo remoto è quello di annullare gli effetti del contrattacco tedesco sul fronte meridionale, tentando da nord quell'aggiramento delle linee avversarie che è fallito nel settore del Donez e in quello di Karkov.

Sinora nessun apprezzabile successo ha arriso a quest'ambizioso disegno. Quando i russi entrarono a Rscev, Mosca si affrettò ad annunciare: «Ora è aperta la via verso l'occidente». Ma si trattava di una esagerazione. E' una zona, questa, in cui il sistema difensivo tedesco, articolato in profondità, appare saldissimo.

Un lutto provvidenziale

La morte improvvisa dello «speaker» della Camera dei Comuni interrompe le riunioni del Parlamento britannico. Fino a che non sarà eletto il successore, le riunioni sono sospese. Una situazione di questo genere non si verificava da un secolo e mezzo: bisogna infatti risalire al 1789 per trovare il caso di uno «speaker», che sia morto nell'esercizio delle sue funzioni.

Questa interruzione nei lavori del Parlamento britannico giunge provvidenziale per il Governo. Era in discussione alla Camera dei Comuni il problema della guerra marittima, e non sembra che gli umori degli honorable gentlemen fossero dei più concilianti: Alexander, con la sua esposizione, aveva cercato di prospettare le cose in una maniera piuttosto ottimistica, ma, a giudicare dall'accoglienza dei giornali, con risultati scarsi.

Per mettere a tacere le critiche, Churchill ricorse all'espediente, l'estate scorsa, di nominare una commissione. Si trattò, come fu rivelato, di una commissione di incompetenti, ma in Inghilterra si sperò che, là dove avevano fallito i competenti, potessero riuscire gli incompetenti. Dopo lunghi mesi di studio, Alexander non ha trovato di meglio che annunciare l'intensificazione della produzione delle navi di scorta, a scapito di quelle mercantili. Non è essere troppo esigenti rifiutare di contentarsi di così poco.

I piani di Knox

Gli americani non guardano troppo per il sottile, quando si tratta di non urtare la suscettibilità degli alleati. L'altro giorno i loro giornali annunciavano che il colossale esercito di nove o undici milioni di soldati, che si sta allestendo, dovrà servire tra l'altro a tenere a bada le velleità espansionistiche di una Russia vittoriosa. Oggi Knox proclama l'intendimento di costruire non solo una flotta per due Oceani, ma una flotta potente che sia bastante a dominare tutti i mari. Come si vede ce n'è per tutti. Uno alla volta, per turno. Se Mosca piange, Londra non ride.

emme

Una nota polacca acutizza i termini del contrasto con la Russia

Berna, venerdì sera.

(*S.*). — Il conflitto fra il Governo russo e l'alleato «Governo» polacco residente a Londra, si sviluppa. Gli argomenti polacchi già esposti sono stati confermati in una dichiarazione ufficiale che replica all'ultima nota della *Tass*.

Di più questa dichiarazione pubblicata dall'Agenzia polacca di cui si vale il «Governo» fuoruscito, osserva che la dichiarazione di essa pubblicata in data 25 febbraio, nelle sue intenzioni non era destinata a sollevare una controversia nociva nel momento attuale, ma soggiunge: «Questa dichiarazione non esclude che i diritti incontestabili della Polonia ad un territorio nel quale la Nazione polacca continuerà a vivere in armonia con i concittadini ucraini e russi bianchi, conformemente ai principii proclamati dal Governo polacco. Il Governo polacco respinge categoricamente le insinuazioni assurde concernenti pretese rivendicazioni imperialistiche all'est e continua ad esprimere al Governo sovietico la sua disposizione a giungere ad un accordo fondato sulle reciproche relazioni amichevoli».

Per il momento non si fa un passo innanzi nella via dell'accordo. Da parte polacca si riconosce che nell'Ucraina occidentale e nella Russia bianca vivono abitanti che non sono polacchi, ma si rivendica il diritto del futuro Stato polacco a comprendere nel suo quadro territori abitati da gente di nazionalità non polacca, così come l'Unione sovietica comprende territori di varie nazionalità.

Da parte russa, invece, si rivendica il diritto dei popoli dell'Ucraina e della Russia bianca alla unità, vale a dire alla congiunzione di quelli che già erano compresi nella Polonia, con gli ucraini e con i russi bianchi che vivono sotto l'impero di Mosca. Un accordo sembra difficile a trovarsi e, per giunta, non si sa ancora se il Cremlino si sia dichiarato disposto a trattative.

Un viaggio di Phillips attraverso l'India

Sciangai, venerdì sera.

Si apprende da Nuova Delhi che l'inviato speciale di Roosevelt in India William Phillips ha iniziato un viaggio di tre settimane attraverso l'India. Egli visiterà Bombay, Madras, Moysore, Hiderabad e Trebanore. Il Ministro americano nell'Afganistan, Cornelius van Engert, è pure giunto a Delhi proveniente da Kabul ed è ospite del Viceré dell'India.

Grosso trasporto americano giunto in avaria a Gibilterra

Madrid, venerdì sera.

Un mercantile nordamericano di circa 8000 tonnellate, gravemente danneggiato, è entrato in porto giorni sono a Gibilterra, secondo quanto si apprende da informazioni provenienti da Algesiras. Questa nave era stata silurata circa due settimane or sono.

Numerosi membri dell'equipaggio erano stati attanagliati dai rottami e mutilati. Solo ora è stato possibile, nel bacino di carenaggio, di liberare i cadaveri mutilati, mediante la fiamma ossidrica ed altri mezzi tecnici, e si è potuto dar loro sepoltura.

PRIGIONIERO

Uno dei soldati statunitensi catturati nelle recenti operazioni locali sul fronte tunisino
(Telefoto R. G. Luce)

Altri siluri a segno

Tredici navi nemiche affondate negli Oceani

Berlino, venerdì sera.

Sommergibili tedeschi hanno affondato altre 13 navi per 97.000 tonnellate in vari settori marittimi. Due altre navi sono state silurate.

Tre navi nemiche centrate e immobilizzate nell'Atlantico dai bombardieri

Berlino, venerdì sera.

Nell'Atlantico, bombardieri tedeschi a grande autonomia hanno attaccato, ieri, con successo, tre navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 23,000 tonnellate. Le navi sono state immobilizzate, con incendio a bordo e visibili segni di abbandonamento.

La vittoriosa azione tedesca nel Donez

Altre numerose località occupate

Procede l'annientamento della Terza Armata corazzata sovietica — Nel Cuban si combatte con il fango alla cintola e sotto il diluviare della pioggia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La manovra compiuta dalle truppe germaniche nel settore sud, ha portato — come è stato ieri ufficialmente comunicato — al raggiungimento del Donez superiore e medio su un fronte complessivo di 250 chilometri.

Secondo l'opinione di esperti militari, ciò significa che la regione vera e propria denominata dall'ansa del Donez, la quale ha in parte come suo confine occidentale il fiume Mius, trovasi ora pressochè bloccata.

Per il prossimo futuro

Come osserva a tale proposito il 12 Uhr Blatt, la massa notevole di forze bolsceviche ivi concentrate, un po' a motivo del persistente disgelo e delle grandi pioggie e un po' per le spaventose perdite subite nei giorni scorsi e l'impossibilità di ricevere presto dei rinforzi, ben difficilmente si troverà in grado, a tempo opportuno, di compiere nuove azioni d'attacco di grande portata contro le linee tedesche sul Mius. Quindi, se è concesso esprimere un'opinione, può dirsi che quelle truppe stanno avviandosi verso un tragico destino, molto simile a quello subìto da altre masse bolsceviche nelle scorse estate.

Notizie dell'ultima ora informano che a Slaviansk si è aggiunta l'occupazione da parte delle truppe tedesche di altre notevoli località, mentre procede speditamente l'annientamento del grosso di quella Terza Armata corazzata sovietica che è stata accerchiata a sud di Karkov. A sud-est di Karkov il nemico ha tentato di svolgere un intenso traffico di rifornimento per sostenere la difesa di quelle truppe che assai probabilmente stanno per trovarsi a diretto contatto con i tedeschi, ma numerosissime formazioni della Luftwaffe hanno incessantemente martellato la zona con grandi effetti. Anche parecchi treni sono stati distrutti con attacchi di Stuka e di velivoli d'assalto.

Il Voelkischer Beobachter dà anche notizia che nella parte settentrionale della testa di ponte del Cuban, le truppe tedesche si sono battute con successo, nonostante i soldati abbiano dovuto operare immersi fino alle anche nel fango e nei pantani, sotto piogge torrenziali.

Le grandi perdite sovietiche, soprattutto in carri armati, continuano a verificarsi nella regione di Orel che, dopo quella del lago Ilmen, è stata denominata il secondo grande cimitero dei colossi d'acciaio bolscevichi. Negli ultimi tre giorni — scrive la Boersen Zeitung — sono più di un'ottantina, i carri armati nemici che sono stati ivi demoliti, mentre una quindicina è stata gravemente danneggiata dagli aerei e dalle artiglierie.

Materiali distrutti

Dai primi di febbraio si calcola che siano stati qui distrutti più di 350 carri armati. Gli ultimi disperati attacchi portati dai sovietici a nord d'Orel sono loro costati la perdita di ventidue carri armati, ventidue cannoni plurimi, moltissime armi pesanti e leggere di ogni genere, parecchi autoveicoli e duemilacinquecento morti. Anche un attacco portato da una settantina di carri armati a nord-ovest di Kursk, è stato paralizzato dall'intenso fuoco della difesa germanica.

Altre notizie diramate da fonte militare informano che ad ovest di Rscev i bolscevichi hanno sviluppato tutta una serie di attacchi che si è conclusa sanguinosamente, senza che il nemico riuscisse a impadronirsi neppure di uno dei villaggi tenacemente difesi dai tedeschi.

deprecato prematuro disgelo quando i russi avanzavano verso il Nipro, è oggi una ragione di speranza mentre i russi ripiegano. Ma lo stesso disgelo minaccia più a sud le avanguardie degli eserciti bolscevichi.

Tutti gli sforzi ostinati che i sovietici, senza economia di mezzi e di vite umane, conducono da parecchie settimane contro Orel non hanno condotto alla conquista di questo importante nodo ferroviario. La lotta continua. Più a nord, il maresciallo Timoscenko, che pare abbia assunto anche il comando di tutte le forze sovietiche del settore centrale, continua la sua azione offensiva verso Viasma e Starajà Russa. Pare che egli speri di fare indietreggiare le linee tedesche che sul fianco nord costituiscono una permanente minaccia per un'eventuale offensiva contro Mosca.

I critici militari dei paesi neutrali ritengono poco probabile che l'offensiva di Timoscenko possa avere sviluppi di vasta portata. Nel fronte centrale e nordico i combattimenti in corso si svolgono tra impetuose tormente di neve.

Raffaello Romano

Dura lotta nel settore dell' Ilmen

Berlino, venerdì sera.

A sud del lago di Ilmen, i bolscevichi hanno continuato i loro attacchi su un ampio fronte, fra Velikie Luki e Cholm, senza tuttavia esercitare una pressione intensa quanto quella del giorno precedente. In un luogo, cinque carri d'assalto russi di scorta alle fanterie sono stati immobilizzati davanti alle posizioni tedesche, grazie a ben aggiustati colpi delle batterie antiaeree.

Aerei da combattimento hanno bombardato parecchie località ad oriente del lago di Ilmen, come pure le strade che conducono verso il fronte, sganciando sugli obiettivi bombe di ogni calibro. Aerei da picchiata hanno distrutto tre treni merci. La caccia, in azioni da bassa quota, ha attaccato colonne sovietiche, mitragliandole efficacemente.

L'offensiva tedesca sul Donez e quella russa nel nord

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(*M.*) — Le informazioni da Mosca parlano poco e tentano di minimizzare gli avvenimenti militari sul fronte sud, mentre i critici militari inglesi si domandano se vi siano probabilità che l'offensiva tedesca, giunta sul Donez, nelle zone vicine ad Isyum e Karkov, abbia probabilità di ulteriori sviluppi. Il

Un treno di munizioni centrato a cannonate dagli artiglieri tedeschi

Berlino, venerdì sera.

A sud del Lago di Ladoga, una batteria di obici ha centrato un treno carico di munizioni e composto di 17 vagoni. Il convoglio si è incendiato ed è saltato in aria.

FRA COMPLICI

Stalin felicita Churchill pel terroristico bombardamento operato su Berlino

Berlino, venerdì sera.

Dopo il bombardamento terroristico di Berlino, Stalin ha inviato a Churchill un cinico telegramma di felicitazioni.

Il «Voelkischer Beobachter» scrive in proposito: «Chi altri, se non Stalin, poteva inviare in questa occasione un telegramma di felicitazioni? Infatti i bombardieri inglesi e americani hanno distrutto diversi ospedali e cinque chiese e, tanto a Berlino quanto in altre città tedesche, essi hanno causato la morte soprattutto di donne e bambini. Questo telegramma è una inoppugnabile documentazione della «solidarietà morale» che esiste tra il bolscevismo e i suoi imbonitori democratici.

«Per ora, noi ci limitiamo a registrare queste manifestazioni della brutalità anglosovietica, rispondendo con una volontà irrefrenabile di lotta e di vittoria, decisi a combattere finchè sarà eliminato il maggior ostacolo che insidia lo sviluppo della vita civile nel mondo».

Voli di molestia sulla Germania occidentale

Berlino, venerdì sera.

Ieri notte, nonostante le favorevoli condizioni atmosferiche, l'aviazione britannica ha limitato la sua attività sul territorio del Reich ad incursioni di molestia sulla Germania occidentale. Si segnalano solamente lanci isolati di bombe.

FISCHIO DI SIRENE E BOATI DI BOMBE

Scene di panico selvaggio nella stazione della "Metro,, di Londra

Il tragico rassolone di centinaia di persone lungo la scala mobile

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.) - *Attraverso le agenzie americane di informazioni si apprendono oggi nuovi particolari sul disastro della Metropolitana, cioè sul sinistro che durante il secondo allarme aereo di ieri ha provocato a Londra la morte di centosettantatutto persone e ne ha mandate altre sessanta e più all'Ospedale.*

L'incidente — gravissimo nelle sue conseguenze — è dovuto esclusivamente al panico che ha preso la folla quando, simultaneamente, le sirene di allarme hanno fatto sentire la loro voce e dalla cintura esterna della Capitale provenivano i boati delle cannonate della antiaerea e le deflagrazioni dei proiettili e delle bombe.

Ristrettezze di accessi

La folla — che già nella notte era stata sottoposta a un attacco da parte delle forze aeree germaniche — sentì più che non mai incombere l'immediato pericolo e si precipitò verso i rifugi. Fra questi i più sicuri sono certamente quelli rappresentati dalle gallerie sotterranee della ferrovia metropolitana, che appositamente ferma le sue vetture in caso di allarme ed ospita così centinaia di migliaia di persone. La difficoltà maggiore è rappresentata dalla relativa ristrettezza degli accessi alle stazioni, in quanto occorre scendere un gran numero di gradini e ciò nel momento stesso in cui la folla è meno disposta ad agire con calma.

Le notizie fin qui giunte non precisano in quale delle stazioni della metropolitana si sia verificato l'incidente, ma tutto fa presumere che si tratti di quella di Holborn, in quanto si fa cenno alla «lunghissima scala mobile» che era stata fermata appunto per evitare disgrazie. La stazione di Holborn vanta uno dei più grandi impianti del genere che esistano in Europa.

Mentre gran folla si precipitava all'imbocco della scala e la gremiva, una donna di mezza età che recava un bimbo in braccio, cadde. Ruzzolò — la poveretta — per alcuni gradini. Questo fatto in se stesso già disgraziato provocò il maggior sinistro. Altri, infatti, inciamparono, caddero a lor volta, e si iniziò il tragico ruinare di sempre nuove persone, urtate, gettate a terra, calpestate, schiacciate da quel che venivano dopo.

In breve la confusione giunse al colmo. Chi veniva all'ingresso superiore della scala non poteva spiegarsi quel che accadeva. Intanto le sirene s'erano taciute, nell'aria ritronavano soltanto echi di cannonate e di bombe. Nell'interno della scala era scena da tragedia: alle urla dei disgraziati seguì il panico di coloro che si erano già rifugiati lungo le banchine della stazione ferroviaria. Essi si misero a correre inoltrandosi nelle gallerie della Underground, provocando cadute, in cui numerose persone sono rimaste ferite.

Un comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Interni di Londra diceva che l'opera di salvataggio continuava e che in seguito all'incidente la circolazione su due importanti linee della ferrovia sotterranea di Londra era rimasta sospesa per tutto il giorno.

Le cifre finora comunicate si riferiscono ai dati rilevati dalla prima inchiesta, ma già si pensa che il numero dei morti sia destinato ad aumentare dato che molti dei feriti si trovano in condizioni disperate.

Questo grave episodio dimostra fino a qual punto la popolazione londinese tema — malgrado ogni sforzo della propaganda britannica per dimostrare il contrario — la tremenda efficacia delle incursioni aeree germaniche.

«Il recente attacco dell'aviazione germanica su Londra oltre ad avere causato gravi danni e generato un vero e proprio panico nella popolazione che considera la difesa antiaerea della città un pericolo altrettanto grave e forse maggiore di quello delle stesse bombe tedesche — scrive stamane un corrispondente da Londra — si è verificato il caso di molte persone che sono state uccise dalle granate britanniche e danni rilevantissimi sono stati anche provocati dalle schegge dei proiettili dell'antiaerea in diversi edifici della città. I giornali inglesi esprimono stamane la loro indignazione per tali uccisioni che vengono ritenute normali e causate dall'irresponsabilità del personale addetto alla difesa.

STAMPA SERA CRONACA

Come "divideva" il suo cuore il "Cigno di Catania"

Le conquiste amorose di Bellini durante i suoi soggiorni torinesi

La prima volta che Vincenzo Bellini venne a Torino, fu nel 1828, quando aveva appena ventotto anni e qui si portò per trattare la rappresentazione delle sue opere, la «Straniera» ed il «Pirata» pei teatri d'Angennes (che finì coll'essere il teatro di Gianduia) ed il teatro Regio. E' già in quell'occasione egli ebbe alcune leggere ma piacevoli avventure galanti che si ripeterono quando egli ritornò nella nostra città.

Tra le gentili amiche allora conquistatesi, vi fu una signora Bilotti della quale non si sono potute avere molte notizie, ma che con Bellini fu molto generosa ed affezionata. Parecchie interessanti confidenze di Bellini sulle sue vicende galanti di Torino, erano contenute nelle numerose lettere scritte fra il 1828 e il 1835 dal grande musicista all'amico Alessandro Zamperi, un impiegato del Ministero degli Esteri col quale mantenne a lungo una cordiale relazione epistolare. Ma in gran parte tali lettere andarono perdute e soltanto sedici ne vennero, alcuni anni or sono, in possesso dell'Accademia d'Italia, donate dall'accademico prof. Federico Patetta di Torino, che possiede una ricchissima autografoteca, il quale promise di arricchirne a suo tempo il patrimonio nazionale. Di qualcuna delle lettere consegnate all'Accademia si conosce il contenuto. I rapporti con la signora Bilotti, che Bellini accompagnava al teatro, sia al D'Angennes che al Regio, come risulta da una lettera allo Zamperi, dovevano essere molto cordiali ed intimi fin da principio della relazione poichè in una lettera la incita a fare lo sproposito di strapparsi una volta da cotesta dolce città (Torino) per recarsi a Milano a stare un poco con lui. Lasciare Torino per andare a Milano a trattenersi con Bellini, non era cosa molto semplice allora, se si considera la difficoltà delle comunicazioni poichè le ferrovie erano ancora da immaginare: e per fare un viaggio in diligenza occorreva essere molto affezionati alla persona che si andava a visitare!

Elegante nel vestire

Una seconda volta Bellini venne a Torino, e fu nell'aprile 1830 e vi si trattenne una diecina di giorni. Era da pochi giorni stata rappresentata alla Fenice di Venezia la nuova opera di Bellini «I Capuleti e i Montecchi» con un successo strepitoso: Bellini in una lettera scritta da Venezia il 16 marzo 1830 allo Zamperi, gli comunica che verrà a passare un po' di tempo a Torino: ma lo avverte che non andrà ad abitare a casa di lui, per essere più libero. Lo Zamperi infatti aveva in casa due figliuole, severamente educate, e non era perciò conveniente che Bellini abitasse con loro, per non dare ad esse poco buoni esempi.

Oltre che con la signora Bilotti, Bellini aveva allora stretta relazione con una signora Grosson, non meglio identificata, e che egli nelle lettere designa come «Madama Grosson» e di nome Ernesta.

I rapporti del musicista con le signore sue amiche avevano provocato in Bellini un'altra necessità: quella dell'eleganza del vestire. Da parecchie sue lettere infatti risulta che egli ordinò numerosi abiti eleganti e ricchi ai migliori sarti di Torino, cioè a quelli che avevano negozio e laboratorio in Contrada Nuova (ora via Roma) ed in Contrada di Po: la sua eleganza fu poi perfino rilevata da Enrico Heine nelle sue «Notti Fiorentine».

L'aprile del 1830 segnò per Vincenzo Bellini alcuni altri brillanti successi femminili, poichè più largamente conosciuto quale musicista, poichè la fama aveva rapidamente diffuso il gran successo delle sue opere, egli era invitato a gara presso le più nobili famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, le quali frequentavano il teatro e davano nei loro palazzi, solenni ricevimenti. Appoggiato allo Zamperi, alto funzionario del Ministero degli Esteri, ed al conte Cossati, anch'egli appartenente al mondo ufficiale, era stato facile a Bellini avvicinare molte famiglie e parecchie signore subito lo ebbero in vivissima simpatia.

Ai tempi della *Norma*

La strage di cuori si ripetè con maggiore estensione che non nel 1828 e gli amori da lui giuocati con alcune belle signore sono stati notati, anche se non ebbero lunga durata e grandi conseguenze.

Ne fanno fede le lettere da lui scritte all'amico intimo Florimo, a cui faceva tutte le sue confessioni. Peccato che il Florimo abbia soppresso dalle lettere — specialmente quelle pubblicate — i nomi delle signore interessate. Da tutte però risulta che quella che più lo amò e più da lui fu amata è stata la signora Bilotti.

Quando Bellini ritornò ancora a Torino nel 1834, in gennaio, per le rappresentazioni della «Norma», egli corteggiò e conquistò ancora qualche altra bella signora: ma la Bilotti rimase in prima linea. E bisogna dire che la Bilotti abbia [illegible] partirsi un giorno da Torino per recarsi a Milano a [illegible] l'amato, sfidando la presenza in quella città di Giuditta Turina Cantù, la più lunga e duratura fiamma di Bellini.

In amore Bellini era instabile, nullatante: ciò spiega [illegible] comunque andasse non sapeva resistere alle grazie femminili. A Torino egli ebbe almeno [illegible] e che a lui si dettero [illegible] e che egli [illegible] amare, mentre lontane dagli occhi erano pur [illegible]. Ciò risulta anche dalle lettere al Florimo: la Bilotti e la Grosson rimasero a [illegible] loro nome: delle altre [illegible] è perduto per opera dell'amico Floriano. Più difficile [illegible] il nome della Bilotti [illegible] volte vista al Regio, al D'Angennes in palco con Bellini e tutti ne sussurravano. Fu un'amante ardimentosa che sfidò tutti i pettegolezzi del mondo femminile di quel tempo: ma l'amore di un grande artista come Bellini ne era sufficiente compenso.

C. B.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

V. A. - Torino. — Mi trovo impiegata da cinque anni presso uno stabilimento ausiliario metallurgico. Ho la licenza commerciale, sono corrispondente stenodattilografa, pratica comptometer, ma non ho tali mansioni. Però scrivo a mano tutto il giorno e il mio lavoro è di fiducia. Desidero sapere a che categoria appartengo e se ho diritto all'indennità di licenziamento.

— *Dalla vostra esposizione voi dovreste appartenere alla seconda categoria quale impiegata di concetto. Sarà bene tuttavia che vi presentiate alla vostra organizzazione per documentare quanto affermate. Non potete licenziarvi poichè non avendo una giusta causa perdereste l'indennità.*

S. V. - Trino Vercellese. — Da oltre 21 anni lavoro in qualità di minatore in cave di cemento della zona casalese, e finora non mi è stato ancora corrisposto il premio «fedeli alla miniera». Ho interpellato il mio datore di lavoro e mi è stato risposto che non è stato ancora emanato l'ordine di pagamento di tale premio. Ho diritto a percepire tale premio oppure effettivamente debbo attendere le disposizioni che autorizzano il datore di lavoro al pagamento?

— *Riteniamo che in questo frattempo il datore di lavoro abbia ricevuto le attese disposizioni, per modo che il premio possa esservi corrisposto, secondo la saggia provvidenza stabilita.*

Z. A. - Genova. — Licenziato senza preavviso dal mio impiego ho diritto che mi sia conteggiato questo periodo nell'indennità? A chi devo rivolgermi per trovare altro lavoro?

— *Se è mancato il preavviso, l'azienda dove corrispondervelo in denaro, unitamente all'indennità di licenziamento, quale è prevista da contratto di lavoro. Per il vostro avviamento al lavoro rivolgetevi all'ufficio di collocamento, che da qualche tempo ha iniziato il suo funzionamento.*

E. O. - Torino. — Quando venne concesso il premio non lo percepii perchè lavoravo in officina non ausiliaria. In seguito sfollai e attualmente mi trovo in Toscana e lavoro presso uno stabilimento ausiliario. Chi mi deve corrispondere la settimana di gratifica?

— *L'organizzazione sindacale assicura che sono in corso trattative per risolvere così come il vostro.*

A. V. - Torino. — L'officina ove sono occupato è stata sinistrata perciò sono stato sospeso per due settimane. Mi spetta una percentuale?

— *Rivolgetevi alla vostra organizzazione, che inizierà subito le pratiche per farvi concedere dalla Cassa d'integrazione la dovuta percentuale del 75 per cento.*

Argo

Per il pagamento dell'imposta sull'entrata in abbonamento

Tutti gli artigiani parrucchieri, sarti, cappellai e delle attività accessorie dell'abbigliamento, provvisti di licenza commerciale, sono invitati a passare dalla segreteria dell'Artigianato (ufficio legale) non più tardi del 10 marzo, per procedere alla dichiarazione prescritta circa l'accordo per il pagamento dell'imposta sull'entrata in abbonamento, portando in visione il libro delle assicurazioni sociali. Trascorso tale termine, gli uffici finanziari competenti applicheranno le prescritte sanzioni pecuniarie agli inadempienti.

Nella chiesa di Santa Maria di Piazza

Accanto alla chiesa di Santa Maria di Piazza, opera del Vittone, è aperta e assai frequentata la cappella dove c'è l'esposizione permanente del SS. Sacramento e dove si fanno le funzioni parrocchiali. Ogni sera, la giornata alle ore 18, viene chiusa con una bella e raccolta funzione cui partecipano molti fedeli, per lo più viene detta una buona ed alta parola ai fedeli e poi impartita la benedizione eucaristica.

NOZZE D'ORO

Nella chiesa di Gesù Nazzareno hanno celebrato le nozze d'oro il meccanico Sebastiano Aspino, di 73 anni, e Rosa Niccomagno, di 66 anni, abitanti in via Giuseppe Grassi 9. Attorno a loro erano i figli Giovanni, Attilio e Pietro, con le mogli ed i figli ed erano i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate dei due vecchi coniugi che in un'atmosfera di tanta serena intimità hanno rinnovato il loro matrimonio.

LA DIVA DEL MICROFONO E LA PELLICCIA

Sei volpi argentate che diventano soltanto tre

Tosca Biondi (tanto per non far nomi) è una celeberrima diva del microfono specializzata in canzoni generalmente molto, ma molto tristi, dove si parla, spesso e volentieri, di giardini abbandonati, di amori senza speranza e di cose del genere. Ella ha i capelli neri, gli occhi chiari, le labbra e le forme procaci. Queste dolci curve, ella, tempo fa, decise di adornarle con una bella pelliccia di volpi.

Argentate, ben s'intende.

Ne scelse un certo numero: sei. Una magnifica pelliccia, del valore (allora) di 60 mila lire che una nota pellicciaia, la signora M. L., cedette a Tosca Biondi a condizioni di vendita convenientissime. La diva firmò infatti diverse cambiali in cui la somma veniva spezzettata e di cui si rendeva garante un signore danaroso, fervente ammiratore dell'attrice: il signor Brunetti.

Egli non mise la sua firma, ma disse una buona parola e le volpi argentate passarono senz'altro ad adornare la bella cantante.

Questa ritirò la prima cambiale, la seconda, e altre ancora; ma poi, un bel giorno, sospese i pagamenti. La pellicciaia si recò allora dal signor Brunetti, sotto i cui auspici, diciamo così, si era compiuta la vendita.

— Io non ho più nulla a che vedere con la signorina in questione — rispose costui alla richiesta. — Ormai...

Così finiscono talvolta i più grandi amori e per la pellicciaia fu giuocoforza ritornare nuovamente dalla cantante, la quale, messa alle strette, confessò:

— Ho impegnato la pelliccia a... — e disse un nome e un indirizzo.

La signora allibì e prese nota mentalmente dell'indirizzo. Si trattava di un'altra pellicciaia; e la diva aveva impegnato le belle volpi argentate per un prezzo irrisorio: seimila lire!

— Se si tratta soltanto di sei mila lire — disse il signor Brunetti, messo al corrente della triste fine della bella pelliccia — andrò io stesso a ritirarla da chi l'attrice l'ha lasciata, signora, e ve la manderò.

La pellicciaia M. L., fiduciosa, attese. Ella, frattanto, aveva già combinato un affare con quelle belle volpine e si era impegnata di dare la pelliccia ad un'altra cliente. Era perciò sulle spine.

Giunge, finalmente, l'altro giorno, il grosso pacco. Questo viene febbrilmente aperto e un «oh» prolungatissimo di stupore esce dal petto della signora!

Le sei volpi erano diventate soltanto più tre.

* * *

Naturalmente, della faccenda è stato informato chi di dovere. Immediatamente.

E immediatamente, allora, la pelliccia delle sei volpi è saltata fuori. E' stata miracolosamente ritrovata e tornerà alla legittima proprietaria; la signora M. L., che ha rimborsato frattanto alla diva del microfono le prime cambiali pagate.

Tutto è finito bene. Tosca Biondi continua a ripetere, quasi ogni sera, al microfono, con la sua calda voce caratteristica le tristi canzoni accorate, dove si parla di giardini abbandonati, di amori senza speranza, di ville tristi e di sconsolati rimpianti.

Un allievo di Bacco condotto in guardina

Un pattuglione del Commissariato Moncalieri ha tratto in arresto per ubbriachezza certo Michele Bove fu Michele, abitante in via S. Tommaso 10.

Due donne arrestate per pratiche illecite

Il Commissariato della Barriera di Milano ha tratto in arresto per pratiche abortive tali Ernesta Fossati fu Gallino fu Agostino, e Caterina Lupo di Lorenzo, abitanti in via Malone 40.

Nuove offerte per i sinistrati

E' pervenuta al Prefetto la seguente nuova offerta per i sinistrati dalle incursioni aeree: Dal dott. Aurelio Sanero raccolte tra i commercianti di carboni di Torino per onorare la memoria del cav. Perinetti, L. 1200.

Necrologio

E' deceduta la signora Ernesta Crucianelli, moglie dell'autista del nostro giornale Angelo Galassi. Al camerata così duramente colpito e al figlio, nostro spedizioniere, che si trova attualmente sotto le armi, le più vive condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle ore 10, partendo da via Rosa Govone 4.

Il Premio del Ventennale nelle industrie tessili

La risolta questione degli assistenti

Nella corresponsione del premio del Ventennale ai lavoratori delle industrie, era sorto un problema concernente gli assistenti delle industrie tessili, e più precisamente dei cotonieri e dei lanieri per cui esiste un contratto di lavoro. Non essendo gli assistenti compresi fra gli operai, nè appartenendo agli impiegati occorreva stabilire in quale entità la provvidenza doveva essere fissata. Il camerata cav. Consani, alla cui perspicacia è affidata la reggenza del gruppo tessili, non ha tralasciato di prospettare, a suo tempo, la questione al centro nazionale.

Recentissime disposizioni annunciano il criterio da seguire nei confronti di questa categoria: il premio del Ventennale dev'essere corrisposto nella misura dei due terzi delle ore di lavoro effettuate nell'ultima quindicina, considerando nel computo la media globale.

La disposizione che evidentemente ha voluto tener conto della particolare situazione degli assistenti, risponde ad un'esigenza, ma lascia ancora scoperta una lacuna. Precisiamo: poichè gl'interessati a questo provvedimento sono unicamente costituiti dai lanieri e dai cotonieri, per i quali come scrivemmo, esiste un contratto di lavoro, sarebbe opportuno applicare per analogia il provvedimento chiarificatore a tutti coloro che svolgono funzioni di assistente. L'estensione non sarebbe arbitraria, ma in rapporto diretto ad una distinzione che, sancita da rapporti di lavoro regolamentati o da situazioni di fatto, non può che essere riconosciuta agli effetti del premio del Ventennale.

E' da notare che il precedente stabilito potrà servire di indicazione per l'attuarsi di altre disposizioni.

Un pranzo che... costa 8500 lire!

Giorni addietro un tenente colonnello entrava in un noto ristorante cittadino e sapete quanto pagava il pasto che aveva consumato? 8500 lire! Non che l'ufficiale avesse mangiato in tal misura da far impallidire la fama di Trimalcione o da fare assomigliare a banchetti per vegetariani quelli del biblico Epulone. Il tenente colonnello, pagato ed uscito, per la strada s'era accorto di aver dimenticato sul tavolo del ristorante il portafogli contenente 6000 lire in moneta sonante e 2500 lire in assegni. Naturalmente, ritornato al ristorante, il portafogli non lo trovava più e nessuno sapeva dirgli che fine avesse fatto e chi l'avesse preso. Colpo di telefono al Commissariato Monviso allora, per la denuncia. Il capo di quella sezione di polizia si recava sul posto e fermava i suoi sospetti prima di tutti sul cameriere che aveva apparecchiato il tavolo dov'era stato consumato il costosissimo banchetto, tale Luigi Narone fu Antonio, il quale perquisito, era trovato in possesso di 3700 lire. «Ma queste denaro è frutto delle mance ricevute» si giustificava l'impeccabile e sollecito cameriere, invisibile, inviolabilissimo sotto tutti i rapporti, modello di professionista da imitarsi da tutti quelli che vogliono scegliersi un lavoro e disporre di un reddito sicuro. Vera o non vera la versione del Narone, costui era per allora fermato quale sospetto autore del furto del portafogli in danno del tenente colonnello.

Il rame scomparso e chi lo rubò

In uno stabilimento cittadino si notava da alcun tempo la scomparsa di un metallo oggi più che mai prezioso, il rame. Si stabiliva una stretta vigilanza per scoprire il ladro e questo non molto tempo dopo era identificato in un operaio dello stesso stabilimento, il meccanico Giovanni Fagliero, residente ad Asti, il quale era dichiarato in arresto dal Commissariato della zona.

COMUNE DI TORINO

4 Marzo 1943-XXI

NATI	7
MORTI	14
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Avanzini Luigi fu Giuseppe, a. 70, da Casale Mont., muratore, v. Bava 55 - Galletti Diego fu Gaudenzio, a. 60, da Odina, pensionato, c. F. Mazzocchi 25 - Bonifante Annibale fu Carlo, a. 34, da Torino, carrettiere, v. Basilica 4 - Ravazzano Maria Luce ved. Briano, a. 87, da Mondovì, casalinga, Osp. Cottolengo - Damborame Luigi fu Francesco, a. 83, da Bulgaria, pensionato, Ist. Riposo - Ballatore Giuseppe fu Giovanni, a. 70, da Fossano, marmista, Ist. Riposo - Zanetta Marcello fu Giuseppe, a. 66, da Sparanise, avvocato, Valentino - Revello Federico fu Francesco, a. 61, da Cuneo, panettiere, Osp. Molinette - Brignone Michele fu Francesco, a. 54, da Polonghera, contadino, Osp. Mauriziano - Battaglio Antonio fu Secondo, a. 45, da Cornegliano d'Alba, temperatore, Osp. San Vito - Ghersi Antonio di Edgardo, a. 23, da Ferrara, S. Ten. R. A., Osp. Militare - Virando Andreino fu Michelangelo, a. 51, da Fermo, dolciere, Cimitero Gen. - Fabris Orsola ved. Camilla di Geni, a. 70, da Romano d'Ezzelino, suora, Osp. Cottolengo - Gibrario Margherita ved. Delfanti, a. 70, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Garbatto Carlo, operaio, Piatto Natalina, stiratrice.

Girimacher Fiorenzo, montatore, Coltino Luigina, tessitrice.

Marzolo Ernesto, sarto, Buscio Bona, Pasconi Lorenzo, scultore legno, Filone Caterina, camiciaia.

Passione Lorenzo, operaio, Isoardi Margherita, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Godegone Paola, Cerisero Marilena, Turello Pier-Giorgio, Aliesia Alfredo, Viale Federico, Garella Ezio, Marchetti Rossanna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	14	6
MILANO	7	53	31
ROMA	24	66	--

IL SOLE sorge domani sabato 6 marzo (65.300) alle ore 7,00; tramonta alle 18,22. - La LUNA spunta alle 7,8; tramonta alle 18,32. - Domani 6, ore 11,34: Luna Nuova.

L'OROSCOPO DEL 6. — Dato che la Luna nuova comincia quasi insieme a una buona configurazione di Giove, tutta la prossima quindicina sarà favorevole alle armonie, alla pace e agli affari. In generale, nel pomeriggio, tutte le nostre imprese avranno fortuna. IL NEGATO

I SANTI DEL 6. — S. Coletta nata a Corbie in Piccardia riformatrice dei tre Ordini Francescani, morì a Gand nel 1447. S. Perpetua martire nel 203. S. Felicita m. S. Marciano martire, primo vescovo di Tortona.

FUNZIONI DEL 6. — Continua il mese dedicato a S. Giuseppe nella chiesa di S. Giuseppe, S. Tomaso, Basilica Mauriziana, Consolata: dalle 8 alle 17 esposizione del SS.; 8 Messa per i Confratelli; 9 Messa per i combattenti, S. Tomaso; 9 Messa all'altare di N. S. e preghiere per i morituri, Angeli Custodi; 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa, S. Domenico; 7 Messa all'altare della B. V. delle Grazie e coroncina, SS. Martiri; 7 Messa al S. Cuore di Maria, S. Dalmazzo; 8 funzione alla Madonna della Provvidenza, Piloretto: 7,30 funzione per i soldati, S. Teresa: 7,30 in onore della Madonna del Carmelo, Messa, discorso, benedizione, S. Filippo: 7,30 Messa e fervorino.

FIERE DEL 6. — Tortona, Busca.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 febbraio. Cagliari: 6 da 79 sett. - 40 da 70 - 10 da 68 - 88 da 64 - 44 da 58 - 73 da 60 - 79 da 50. Firenze: 2 da 66 - 42 da 60 - 20 da 54 - 25 da 52 - 18 da 51 - 72 da 50. Genova: 44 da 99 - 73 da 74 - 77 da 71 - 27 da 69 - 8 da 51. Milano: 77 da 64 - 57 da 52 - 21 da 54 - 37 da 51. — Napoli: 36 da 98 - 56 da 81 - 56 da 78 - 19 da 75 - 15 da 78 - 20 da 72 - 51 da 64 - 9 da 58 - 81 da 54 - 53 da 53. Palermo: 83 da 70 - 12 da 64 - 39 da 61 - 15 da 58 - 56 da 57 - 42 da 51. Roma: 67 da 83 - 77 da 56. Torino: 49 da 69 - 10 da 76 - 3 da 71 - 36 da 59 - 69 da 53. Venezia: 79 da 101 - 20 da 117 - 39 da 66 - 5 da 60 - 60 da 59 - 49 da 54 - 68 da 59 - 36 da 50 - 28 da [illegible]

RADIO - TEATRI

Venerdì 5 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO fra questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro La Rosa Parodi — «Arcobaleno», un atto di Cesare Meano.

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,9 — Ore: 10,30: Radio scuola.
11: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.
18: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi con il concorso della violinista Pina Carmirelli - Parte prima: 1. Rossini: «Semiramide», introduzione; 2. Brahms: «Concerto in re maggiore», per violino e orchestra. - Parte seconda: 1. La Rosa Parodi: «Cleopatra», Morte di Cleopatra; 2. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», introduzione. (Alla sinfonia della «Semiramide», altra pagina immortale scaturita dal genio rossiniano, segue il «Concerto in re magg.» di Brahms, opera magistrale, dall'autore dedicata al famoso violinista Joachim, che ne fu il primo interprete a Lipsia, nel 1879. Il virtuosismo non ne soffoca le solide qualità d'ispirazione e di fattura. Tipico è l'ultimo tempo che svolge un tema popolare di danza tzigana, con l'originalità che Brahms è solito dare a spunti del genere. Lodi il direttore di questo concerto. La Rosa Parodi fa seguire la «Morte di Cleopatra», pagina suggestiva, densa di colori, trascinante per ispirazione e passione, appartenente all'opera dal titolo stesso, composta qualche anno fa dal La Rosa Parodi, e rappresentata, anche a Torino, con vivo successo. - Infine la celebre sinfonia wagneriana, dei «Maestri cantori», nella quale i temi principali dell'opera sono presentati in modo da dare come un compendio dell'opera stessa colla sua gaia vicenda e che si chiude in una manifestazione d'esultanza popolare). - Nell'intervallo: Conversazione del sen. Maurizio Maraviglia.
22: «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi.
22,10: ◆ «Arcobaleno», un atto di Cesare Meano. (Teatro radiofonico, alla creazione del quale il Meano ha largamente contribuito e partecipa anche con questo sensitivo atto unico, dal quale ecco un breve cenno: Un piccolo idillio fra due gocce di pioggia e un lampo che illumina il cielo. Temporale di primavera! In questo traffico rinnovarsi di vita, anche la vita delle creature sembra ingagliardire. Parlano i vecchi, i bimbi, si affolla la signora verso il treno, il giovanotto rincorre la fanciulla, la fanciulla reagisce, ma in ogni parola si sente l'anima sgombra e sembra vedere gli occhi di tutti brillare).
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 569,7 — Ore: dalle 17 alle 20,20 (vedi progr. A).
20,40: ◆ Radio famiglia.
21,15: ◆ «Terzigliо», Variazioni sul tema: «Fratelli», di Veraldo. Antonio Manzari. Interpreti: Lina Acconci, Miranda Bonaccosa, Aida Zanchi, Giulietta De Riso, Gemma Giarotti, Giulia Marina, Maria Facelli, A. Anghinelli, C. De Cristofaro, M. Riva, U. Torricini, A. Zanobini. (Il tema è vasto e si presta alle più ampie variazioni (non per nulla i due primi fratelli, Abele e quell'altro, non dettero esempio... fraterno) e variatissime vuol essere infatti la trattazione che ne fanno i tre autori di questo «Terziglio», che si svolge fra sentimentale, ironica, romantica, scanzonata...).
22,5: Fantasia musicale, diretta dal maestro Petralia.
22,30: Canzoni e melodie.
22,45: Giornale radio.
23: Musica varia.

Sabato 6 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,9 — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10-11,15: Radio scolastica.
11,30-12,15: Trasmissioni per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Musica sinfonica.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.
14: Giornale radio.
14,10: Trasmissione da Tokio.
14,45-15: Canzoni e melodie.
15,30: Radio GIL.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 569,7 — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Orchestra diretta dal maestro Barzizza - Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
Dalle 14 alle 15,30 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: La Sinfonia delle «Maschere» di Mascagni, M. V., Milano. — Il finale «Pappataci» dell'«Italiana in Algeri» di Rossini (Emme, Cuneo).

ANTICIPAZIONI: Nel ciclo delle «Nove sinfonie» di Bethoven, la «Sesta» (Pastorale), diretta dal maestro Gui, sarà diffusa mercoledì 10 — «Intermezzi», tre tempi di G. Jovinelli, sarà in onda giovedì 11 — «Cercasi compagno affettuoso», un atto (movimentato) di W. Bellodi, sarà diffuso venerdì 12 — «In gabbia», un atto di G. Gallini, sarà trasmesso lunedì 8 — Il «Terziglio» per la prossima settimana avrà per temi: «Vecchie fioraie», autori: D. Falconi, Jovinelli e Ramo.

POSTA RADIO: Un gruppo di studenti. Non conosciamo il nome del traduttore e non crediamo la traduzione sia pubblicata. Chiedete il copione all'Ufficio programmi di prosa, presso la Direzione generale dell'Eiar, a Roma.

VITTORIO

Domani, alle ore 16: prima de *La Gioconda* — Domenica replica alle 15,30

Com'è stato annunciato, domani avrà inizio al teatro Vittorio Emanuele la stagione lirica popolare organizzata dall'O.N.D. Alle ore 16 precise verrà rappresentata *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli. L'opera diretta dal maestro Arturo Lucon (maestro dei cori Oscar Leoni, regista Cesare Barlacchi), avrà come interpreti: Macia Pedrini, Mario Falliani, Oliviero Bellussi, Francesco Nascimbene, Giuseppe Flamini, Ida Farè, Filiberto Picozzi, Alessio Soini; coreografia Lina Borroni, prima ballerina Sandra Ogliati.

La seconda rappresentazione dell'opera avrà luogo cogli stessi interpreti e gli stessi prezzi domenica 7 marzo, alle ore 15,30.

CARIGNANO

Stasera, alle ore 20,45: *Un mondo d'armonie*

Questa sera, alle 20,45 precise, si riapre il Carignano con l'esordio dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal Maestro Alberto Semprini, in uno spettacolo intitolato *Un mondo di armonie*, al quale prendono parte noti cantanti al microfono come Ernesto Bonino, Giovanni Vallarino, Lucio Mannucci, Italia Vaniglio ed Evi Valleri. Lo spettacolo è presentato da Bobbio.

Fiocco rosa

La casa del nostro addetto alla rotativa Giuseppe Olivero, attualmente richiamato alle armi, è stata allietata dalla nascita di una bambina, Maria Piera. Vivissime congratulazioni e auguri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 20,45 Spettacolo Alberto Semprini, Ernesto Bonino.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fuga a due voci» (Irasema Dilian, Gino Bechi, C. Campanini) e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.
AMBROSIO: «Don Cesare di Bazana» (G. Cervi, Anneliese Uhlig) e Document. «Cantico delle creature». Ult. 21,30.
CORSO: «Stasera, niente di nuovo» (Valli, Ninchi, Gandusio, Gelli) e Doc. «Venezia minore». Ultimo film 21,30.
AUGUSTUS: «Meter dolorosa» e Doc. «La bottega della malachite» Ult. 20,50.
BALBO «Dove andiamo, signora?» Clara Calamai, Carola Höhn. Ult. ore 21.
IDEAL: «Il trapezio della morte» (Joseph Sieber) e G.la Rivista ARSEE.
STATUTO «Quattro passi fra le nuvole» Gino Cervi, Adriana Benetti, Ult. 21.
NAZIONALE: «Miliardi, che follia!»
DORIA: «Un colpo di pistola» Giachetti.
TORINO «Rossini» F. Barbera, Besozzi.
ALPI «La bella addormentata» Nazzari.
S. ALBERTO «Angelo del male» Gobbi.
IMPERIALE ore 14,30: «Il ribelle». Vinzaglio 16: Uomo romantico, Nazzari.
FREJUS: ore 15: «La prigioniera».
PALERMO: «La guardia del corpo».
ITALIANO: «Pia de' Tolomei» ap. 16.
ADUA: ore 14: «La maschera nera».
P. NUOVA ore 10: «Ultima avventura».
REGINA: «La Vecchia signora» Romance.
OLIMPIA «Addio, Kira!» Valli, Giachetti.
V. VENETO: «Orizzonte di sangue».
TORINESE Le stelle stanno a guardare.
ROMANO: «Anime in tumulto» Ult. 21.
SAVOIA: «La via di Carlo» (Macario).
REX: «I pagliacci» Alida Valli, B. Gigli, Paolo Hörbiger. Ultimo 21,10.

PASSATEMPO

IMPIANTITO

O		T
1		2
S		C
3		4
M		P
5		6
A		E
7		8
R		S

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Tempo famoso per il governo di qualche gran principe e per le opere di chi è vissuto in esso
2) Sentinella
3) Si cerca nella fuga
4) Sede di vendita al minuto
5) Città e porto della Spezia sul Mediterraneo. Vini
6) Pietra sepolcrale
7) Forza motrice di alcune macchine
8) Cavallo alato sorto dal tronco di Medusa quando Perseo le ebbe tagliata la testa

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Gioco del re

«Le azioni dell'uomo sono il migliore indice dei suoi pensieri»

Frin

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 6

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— Poco, perchè se la camera è aperta mi fermo a Roma e prima di ritornare in Riviera vado a Macerata per salutare i parenti e non perdere il contatto con gli elettori.

— E' anche vero che io sono diventata «un uomo di affari» e non vado più in società.

— E tanto meno io.

— Tuttavia è strano che in sei anni non ci si sia incontrati nemmeno una volta, neppure a teatro, neppure nei ridotti del Carlo Felice. Bisogna proprio concludere...

— Che il Destino non l'ha voluto...

— E che tu non hai fatto nulla per aiutare il caso.

— E tu neppure...

— Già: ed io neppure. Forse senza rendercene conto, tutti e due avevamo paura non dirò di soffrirne...

— Ma di ricordare...

— Ecco — ammise Nora — quello che avevamo sofferto e di non potercelo perdonare. Avevamo torto. Ma ancora più strano è che dopo tanti anni ci si ritrovi per puro caso e «senza alcun sospetto» nelle sale di un palazzo romano non dirò come due estranei...

— Estranei? Non sarebbe nemmeno concepibile.

— Ma come due amici che non ricordano di aver troppo sofferto l'uno per colpa dell'altro.

— In fondo il Destino sa meglio di noi quello che ci conviene.

— Ci siamo lasciati con la certezza di morirne, ed eccoci qui col cuore leggero, contenti di poterci dire che lasciarci è stato bene, e che del male che ci siamo fatto non ci è restato in cuore neppure...

— Neppure una stilla di rancore.

— Mai? — domandò Nora quasi ferita. — Sarebbe troppo e me ne rincrescerebbe.

— Voglio dire dal giorno in cui ho dubitato di averti fatto più male che tu non ne abbia fatto a me.

— Così sì. Ma ora aggiungi al riconoscimento, che mi devi anche un po' di riconoscenza...

— Questo forse sarebbe troppo per un povero uomo.

— Non è troppo, perchè se io non mi fossi strappata a tempo da te, tu non ti saresti nemmeno accorto dell'amore di quella tua adorabile bambina.

Don Urbano, dopo aver percorse tutte le sale, si era fermato sulla soglia del salone e cercava con lo sguardo Cecilia; la vide avvicinarsi danzando lieve e assente tra le braccia del marchese Varlesi che la sorreggevano senza stringerla; soltanto quando ella lo vide i suoi occhi s'illuminarono e pregarono:

«Liberatemi: sono stanca».

Stava per muoverle incontro, ma in quel momento l'onda del valzer la riportò via nel suo languido vortice; quando la vide riaccostarsi, mormorò una parola al marchese Grazioli; il marchese Grazioli incastrò più saldamente nell'orbita la «caramella» da cui pendeva un nastro nero e ordinò in francese:

— Signori e signore in coda!

Allora don Urbano s'inchinò dinanzi alla coppia che si fermava sciogliendosi tra lui e il marchese Grazioli, e disse cortesemente a Guido:

— Marchese, permettetemi di riprendere la mia dama.

Guido s'inchinò a sua volta ringraziando Cecilia e disse:

— Scusate, duca; non immaginavo di avervela rubata. Ma per non correre il rischio di rubarvi un'altra volta — riprese rivolgendosi a Cecilia — consentitemi, vi prego, di prenotarmi al primo posto libero.

— Temo — rispose Cecilia — di non averne più.

E mostrò coperto di nomi il piccolo taccuino formato da quattro paginette d'avorio strette insieme da un serpentello con la corona ducale, che Stefania aveva donato a tutte le dame.

— Nemmeno la quadriglia?

Don Urbano le venne in aiuto:

— Mi pare — disse — che abbiate promesso la quadriglia a mio fratello.

Arrotando impercettibilmente le erre, il marchese Grazioli avvertì:

— Si può ben fare una eccezione per il «Senatore di Roma»; ma la legge questa sera sarebbe che solo la sorte accoppi i ballerini della prima quadriglia secondo «i colori» del cotillon.

— Allora — disse Guido Varlesi con un sorriso velato di malinconia — non mi resta che confidare nella sorte.

— E' un simpatico giovanotto quel Genovesi — disse don Urbano allontanandosi con Cecilia. Ella pensò che somigliava troppo a sua sorella; ma consentì evasivamente:

— E' vero: balla molto bene.

— Ma se non mi sbaglio, non eravate proprio proprio felice di ballare con lui...

— Sono molto stanca e non so perchè; felice sarei se potessi coricarmi senza salutare nessuno.

— E' l'ubbriachezza dei primi balli; passerà a cena. — Soggiunse: — Non volete fissare il ballo neppure con me?

— Grazie, no, don Urbano. — Stava per pregare: — Riconducetemi da mio marito. — Disse invece: — Riconducetemi da Stefania.

Indugiando ad ogni breve passo, Nora e Gigi Foschieri erano giunti alla nona sala, detta della Sibilla, dove cominciava la sfilata delle sale parallele a quella che avevano percorsa. Si fermarono presso i pesanti tendaggi di broccato che coprivano la seconda finestra, di fronte alla lunga serie di monumentali usci spalancati che formavano una specie di sontuosa galleria in fondo alla quale splendeva il salone da ballo. Nora disse sommessamente, nel giusto tono:

— Ieri si poteva aver paura di incontrarci; ma spero che non lasceremo passare altri sei anni ora che ci siamo ritrovati buoni amici senza rancore e senza rimpianti.

Egli rispose a fior di labbro:

— Lo spero anch'io.

Lei capì, lasciò passare qualche coppia che veniva dalla sala da ballo, e domandò a fior di labbro.

— Perchè lo dite così male? La piccola... eh?

— Cecilia? Credo... spero di no; ma forse...

— Sospetta?

— Forse.

Allora gli occhi acutissimi di Nora scorsero in fondo in fondo Cecilia venire al braccio di don Urbano. Disse senza dar segno di averla scorta, con una voce appena percettibile.

— Capisco. — Soggiunse come fra sè e sè: — A costo di non vederci più bisogna evitare che quella deliziosa bambina soffra del sospetto di ciò che non ci fa più soffrire. — I suoi occhi splendettero sorridendo: — Dunque ritorniamo in mezzo alla gente.

Ritornarono per le sale donde erano venuti e rientravano dalla sala di «Atalanta» nella sala di «Galatea» quando il conte Buonaccorsi s'inchinò dinanzi a loro e si portò via Nora. Gigi scorse poco lungi dal posto dove li aveva lasciati Pasquale Garlanti con Valerio e il direttore di Villa Medici: don Fabrizio non c'era più, ma si erano uniti al crocchio il presidente del Senato, l'austero e scontroso amico di re Umberto, dai lunghi baffi scoloriti di cui l'uno era dritto e l'altro un poco scendeva, e il presidente della Camera dalle floride guance vermiglie infioccate dalle fluenti basette.

E questi disse:

— Si parlava proprio di te.

— Con invidia — soggiunse Pasqualino — se non proprio con sospetto.

Gigi rise:

— Mi piacerebbe sapere quale sospetto poteva affiorare in tua malizia.

Pronto, ma in modo che potesse udire o capire lui solo, gli sussurrò quasi all'orecchio:

— Che tu la prendessi in groppa, senza aspettare il giorno del Giudizio Universale, da quel fortunato diavolaccio che sei.

— Non sapevo — diceva intanto il presidente del Senato — che aveste accompagnato don Fabrizio nel viaggio del Tibet.

— Io l'ho imparato — soggiunse il presidente della Camera rivolto insieme a Gigi e a Valerio Narelli — leggendo il vostro magnifico libro che s'intitola: «La soglia del cielo». Allora ho anche capito l'alta amicizia che vi lega al principe.

Riprese:

— La cena durante una festa da ballo non è un banchetto... politico. Ma se ti sentissi in dovere di dire due parole in onore di don Fabrizio...

— In verità — lo interruppe con un lieve sbigottimento il Foschieri — l'idea non mi si era mai affacciata...

(Continua)

DIECI ANNI FRA I GIGIONI

Celebri tenori del mio tempo...

II

Potevano essere le sei e mezza del mattino, di un lontano giorno del 1910, a Milano. Alloggiavo, a quei tempi, in una pensione del centro, una pensione quasi esclusivamente frequentata ed abitata da cantanti.

La mia occupazione di allora, che consisteva nel dirigere un giornale teatrale, organo di una agenzia lirica, mi aveva suggerito di vivere più che fosse possibile a contatto di tenori, baritoni, prime donne eccetera. Particolarmente pensavo che potesse essermi giovevole il contatto con le prime donne.

Quella mattina, ricordo, stavo collaudando precisamente la giustezza di questa ultima opportunità, quando fui distratto nel mio colloquio, dalla voce di una cameriera.

— Subito al telefono, — disse la voce, — E' cosa urgente.

— Va bene. Dite (feci rapidamente un calcolo approssimativo) dite che telefonino fra un quarto d'ora...

— E' proprio cosa della massima importanza. Così hanno detto.

Quel plurale mi impressionò. Pensai, ancora non del tutto padrone dei miei sentimenti, ad una folla di gente, a una moltitudine di pericolanti che a turno invocassero telefonicamente il mio intervento. Lasciai le cose come stavano. Uscii infilandomi qualche indumento (riflettevo frattanto alla necessità di cercare un alloggio che mi offrisse, fra gli altri contatti, anche quello di un telefono in camera), giunsi all'apparecchio, che era, figuratevi, al piano inferiore.

— Pronti! Sono io.

— Hai letto i giornali?

— Chi è morto? E chi è che parla?

— Nessuno è morto: sono io, che parlo. De Tura. Il tenore De Tura.

— Sei solo?

— Io sì, caro. Scusami. Hai visto, dico, i giornali di stamattina? Io li ho visti già, ho mandato alla stazione, a cercare le prime copie. Un disastro.

— Ferroviario? Scusa, che posso farci io?

— Ma che ferroviario! Un disastro per me. Così son rovinato. Bella maniera di annunziare il mio debutto. Non ti avevo raccomandato altro. Ah, un bel servizio stampa, parola d'onore. Non andiamo bene così.

— Si può sapere che hanno detto? Ti hanno già massacrato, prima di sentirti?

— Ma leggili, per favore: leggili: manda qualcuno: scendi a comprarli: ti telefono fra mezz'ora.

Tenore o avvocato?

Bisogna rifarsi alla mentalità ed allo stato d'animo di un tenore che per la prima volta canti a Milano, per trovare spiegabilissimo che costui non chiuda occhio tutta la notte, in attesa del Corriere, del Secolo, della Perseveranza, del Sole, della Lombardia del 1910 che recheranno l'annuncio del suo debutto al Teatro Verdi nel Trovatore. E riflettere al caso speciale di questo tenore che, per essere all'altezza dei tempi, affida ad un giornalista teatrale il suo personale servizio di propaganda, sicuro che tutto proceda a gonfie vele, per lo meno dal punto di vista preparazione. E che la mattina precedente al debutto, aprendo i giornali milanesi, legga semplicemente, e in tutti i giornali con le stesse parole:

« Teatro Verdi. Domani sera Trovatore col tenore Gennaro de Tura ».

I cantanti, ragazzi miei, non son gente come tutto il resto della umanità. I cantanti suppongono che tutto il resto della umanità costituisca una associazione permanente, il cui statuto stabilisca che i soci devono perennemente vivere i propri giorni esclusivamente dedicandoli al culto di loro, dei cantanti. Fissi in questa idea, voi capite l'atroce disinganno da cui sono percossi, tutte le volte che constatano la inesattezza del loro concetto, dal concetto che si sono fatti dell'umanità.

Siamo giusti: che altro avrebbero potuto scrivere i giornali quotidiani, in una occasione simile? Io avevo, questo è vero, aggiunto alle righe del comunicato qualche nota personale, qualche appunto d'informazione, ma semplicemente per illuminare a titolo di cronaca il collega del quotidiano, di tutti i quotidiani milanesi. Avevo aggiunto, cioè, che si trattava di un giovine artista napoletano, assai colto e distinto, ricco di studio e di preparazione, allievo dello stesso maestro di Caruso, cose di questo genere, cose verosimili, insomma, se non autentiche addirittura. Lo spiegai, mezz'ora dopo al tenore, per telefono.

— Ma hai detto, a questi signori, che io sono avvocato?

— No, francamente questo non l'ho detto.

— E che non sono il primo venuto?

— Nemmeno questo. Non mi pareva il caso, per il momento. Ma non allarmarti; non preoccuparti: non turbarti, soprattutto. Conserva i nervi a posto. Pensa a domani sera. Adesso, io vedrò più tardi Carugati e... Anzi, senti: facciamo una cosa: trovati a mezzogiorno in Galleria: ti presenterò a Carugati, il critico della Lombardia. La Lombardia non ha l'importanza del Corriere o del Secolo ma è molto letta negli ambienti teatrali. Vedrai che Carugati ti « farà due parole » per domani mattina.

Così facemmo: a mezzogiorno, lo presentai al critico il tenore. Feci un po' « l'articolo »: diedi all'amico giornalista tutto quello che sapevo del cantante, della sua laurea in legge, dell'ottima famiglia di magistrati da cui egli proveniva.

Ramon Carugati si tolse la pipa di bocca, si grattò prima nel naso, poi nelle orecchie, poi da per tutto: poi ficcò il dito nella pipa, poi pulì la pipa tutt'intorno col dito umettato di saliva, fece un sacco di altre terribili cose, normali alle sue abitudini, sorrise, con quella pestilenziale sua bocca, fra baffi e barba di quel volto diabolico, poi promise:

— Certo, sicuro: potevi dirmelo prima. Ben volentieri.

All'indomani, la mattina del debutto, nella cronaca teatrale della Lombardia si potè leggere che quella sera al teatro Verdi, come già annunziato, si sarebbe dato il Trovatore, protagonista l'avvocato Gennaro de Tura... ».

Non c'era da aspettarsi di meno, da quel truculento massacratore di cantanti della mia epoca che fu il Carugati.

La loro superstizione

Parecchie delle sue critiche più feroci comparivano non già nella cronaca teatrale, ma nella cronaca cittadina. Così egli aveva imposto. Sicchè fu potuto leggere dal popolino, un giorno, all'indomani di una rappresentazione (sempre al teatro Verdi) del Barbiere di Siviglia, un titolone in cronaca che annunziava: « L'assassinio di un barbiere a Porta Ticinese ». E dopo un altro spettacolo, al teatro Dal Verme: « Terribile caduta di una sonnambula in via S. Giovanni sul muro ». Era fatto così.

Temuto e odiato, dai gigioni del mio tempo. Odiato, ma temuto, e quindi fatto oggetto di continui omaggi, in oggetti i più vari e strampalati, come egli stesso richiedeva, o faceva richiedere, da galoppini, intermediari, e segretarie ed altre [illegible] che facevano la spola, tra i cantanti ed il mondo civile. In casa Carugati (casa o spelonca, antro, corte dei miracoli della vecchia Milano!) figuravano corni di rinoceronte, carcasse di serpenti disseccati, amuleti di ogni latitudine, pipe d'ogni foggia, stracci di ogni natura, tutto impregnato del più ammorbante puzzo di tabacco e di cacio, ch'era il cibo quotidiano del nostro, voglio dire del mostro.

A questo sacrario, natura morta la più nauseabonda, convergevano spesso in pellegrinaggio propiziatorio divi celeberrimi recanti incensi, mirra e carni equine per il corvo ch'era nella gabbia in anticamera; un corvo, (egli l'aveva promosso pappagallo) che cantava e si chiamava La Storchio. E' incredibile la superstizione dei gigioni d'allora: non c'era caso che lasciassero Milano senza esserci portati almeno una volta a recare il loro contributo in chincaglieria, cocci, ciarpami, specie di ex-voto all'altare di quel pa[illegible], per propiziarne l'appoggio. Eran sempre ripagati con fior di contumelie e sgarbatezze e persino atti [illegible], senza distinzione di sesso e di chiave musicale: ma che importava? Non recar l'obolo al Carugati, « menava gramo ». Così a prospettare questa sciagura ai gigioni.

Egli stesso, Carugati, credeva diabolicamente alla jettatura. Non c'era verso che accostasse per la prima volta qualcuno, cantante o no, senza che egli desse la mano dopo averla ostentatamente adoperata per i più chiari esorcismi e scongiuri. Senza alcun ritegno o riguardo: gigione lui stesso fra tutti quanti i gigioni che gli facevan corona a mezzogiorno e sera al caffè centrale della Galleria.

Capitò un giorno l'inevitabile: quel giorno che gli presentammo il tenore Anselmi. Anselmi fu il più bello, più affascinante, più fine ed elegante signore della scena lirica del suo tempo. Siciliano della più chiara acqua, gentiluomo da antica stampe, pur nell'abito modernissimo ed aggiornatissimo nel quale sempre egli era inquadrato. Nel polsino sinistro della sua camicia in fine batista, sempre un finissimo pizzo era inserito, il pizzo di un fazzoletto candido da sposa, che egli toglieva e recava di tanto in tanto alle labbra, lento, metodico, religioso, [illegible] detto. E ogni volta un leggero alone di delicato profumo si spargeva tutto intorno a lui.

Il "re,, dei gigioni

Nell'atto che io presentiamo a quell'iconoclasta indurito, l'iconoclasta procede allo scongiuro di rito, poi gli porge la mano. L'altro, che già aveva portato alle labbra, mollemente, soavissimamente il suo fazzoletto profumato, dimentica, d'un tratto, alla vista del turpe sortilegio, tutto l'alto suo lignaggio e, dimentico dell'Olimpo su cui si aderge, con l'alta sua persona e tutta la sua più alta sensibilità, lancia a tutta forza tenorile, un sonorissimo sputo sulla faccia del superstizioso.

— E' perchè facciate un lagno, almeno oggi — disse in un bel falsettone, dolcissimo come era la mezza voce dei suoi bei tempi.

Si parlò di offesa, da lavare col sangue: veramente un lavaggio c'era già stato, per cui non fu necessario praticarne altri. Carugati non uscì di casa, per qualche giorno. Indisposto, ammalato, non si sa bene.

— Una mezza polmonite — spiegò Gustavo Macchi ch'era stato a vederlo. — Un bagno, lui! Così poco abituato com'è!

Quello Anselmi, gigione sceltissimo fra i tenori del mio tempo, non portava soltanto un fazzolettino da sposa nel polsino sinistro: tutte due le sue meravigliose orecchie, adagiate come boccioli di rose a destra ed a manca di un volto angelicale circondato da chioma oro-castano, rimasto così fino ai suoi cinquant'anni, ambedue quelle orecchie preziose erano costantemente ovattate di bataffoli, rosa anch'essi come le orecchie. Temevano l'umidità? L'aria, temevano: non le correnti d'aria, l'aria addirittura. E malgrado queste precauzioni meticolosissime, tutte le volte ch'egli usciva da una recita (fra i cantanti la rappresentazione d'opera è detta ancor oggi « recita »), ogni volta che egli usciva in strada, dove una macchina chiusa lo attendeva, non vedevate lui, ma soltanto un enorme pastrano che lo ricopriva dalla testa ai piedi, non lasciando libero che il cappello e le scarpe. Tutto il resto della personalità era sepolto, sia d'inverno che d'estate. Non diciamo delle precauzioni preventive: di quelle che precedevano la recita. Fin dalle prime ore del mattino, egli si condannava al mutismo integrale. Al suo servitore, ed anche alla consorte, dava ordini e disposizioni per iscritto. Il dottor Ranucci, laringoiatra illustrissimo fra i cantanti scaligeri di ogni epoca, aveva incarico, durante il pomeriggio, di procedere ai più attenti esami di quell'ugola d'oro e sue adiacenze.

Fu un gran bel tenore, c'è niente da dire, un principe dei tenori. Ma, in un certo senso, innocentissimo senso, il re dei gigioni. Sapete che fece, Anselmi, quando morì? L'ultima delle sue gigionate: lasciò il suo cuore al Museo di Madrid. Scrisse proprio che il suo cuore, estratto che fosse con ogni delicatezza dalla cassa toracica, fosse trasportato, in un'urna di argento (beninteso riempita di alcole) al Museo del Prado, « in quella Madrid che egli aveva tanto amato ». Così leggemmo: non si è mai saputo nulla di preciso circa l'accettazione di quel cimelio, da parte della Sopraintendenza generale alle Belle Arti di Spagna.

Graduatoria di aggettivi

Comunque, quell'ultimo suo gesto, quel gesto postumo procurò ad Anselmi l'agognata promozione alla categoria dei divi, che fu la costante aspirazione sua, durante tutta la carriera. Perchè egli, Anselmi, non apparteneva ancora alla categoria suddetta. Era soltanto « celebre ». Alla categoria « divi » del mio tempo appartenevano, per diritto, soltanto Caruso e Bonci.

Ecco qua un po' di storia di questa categoria d'aggettivi, sulla quale è bene far luce definitivamente. Questo po' di storia servirà soprattutto a stabilire ed illustrare le origini del divismo in Italia, oggi tanto discusso, e considerato, in un certo senso, una delle piaghe che affliggono teatro cinema e via discorrendo, cioè radio.

Che cosa fu in principio il divismo? Che cosa era un divo?

Una questione di paga: semplicemente di paga: questo fu. Oggi, vedete, uno si promuove divo (magari di propria iniziativa) ed in conseguenza chiede una paga da divo. In principio, invece, era tutto il contrario: un tale era pagato il massimo possibile? Bene: egli era un divo. Era pagato un po' meno del divo? Era celebre. Ancora un po' meno del celebre? Era celebrato. Celebrato, non ancora celebre: come dire tenente-colonnello, come dire cavaliere-ufficiale. Alla vigilia della commenda: parrebbe poca poca, e invece è gravissima, preoccupante, esiliante come si dice. Chiedetene agli aspiranti commendatori.

Nella graduatoria discendente, venivano gli aggettivi puri e semplici, gli aggettivi di minima importanza quali eccelso, sommo, illustre. Nel mondo dei gigioni questi attributi avevano un'importanza molto relativa, poichè corrispondevano a paghe normali, paghe rispettabili, ottime, ma, come dico, all'ordine del giorno.

E sempre in scala discendente, si arrivava all'Impareggiabile, al Perfetto, all'Ottimo. L'Ottimo occupava l'ultimo posto in graduatoria. Come dire il Vicenza, il Venezia della classifica generale di Calcio. Quanto ai diseredati, ai disperatissimi, ai « casi » in una parola, costoro erano degli Egregi qualsiasi. Quando leggevate che « l'egregio tenore » era stato scritturato per recite straordinarie di Traviata a Codigoro, fate conto di un povero bastardo di barboncino ambulante, cui fosse stato gettato, per mera pietà, un tozzo di pane muffito.

E' ovvio spiegare, a questo punto, che la classifica di cui si è fatto parola, comportava, da parte del classificato, una corrispondente spesa pubblicitaria nei nostri giornali di lirica. Tutto era concatenato, tutto rispondeva ad una precisa, netta, logica organizzazione.

Caso mai foste percossi dal dubbio che queste mie siano pure invenzioni, prego chiedere conferma a mano al camerata Marco Ramperti, che, al tempo in cui io dirigevo il quindicinale Lirica, dirigeva il quindicinale Trovatore, organo dell'Agenzia Tavernari.

Tanto Ramperti che io, avevamo i nostri uffici redazionali, costituiti in definitiva da un tavolo, sul quale noi ritagliavamo ed appiccicavamo in un diverso stampone, gli articoli elogiativi raccolti in giro per l'Italia e per il mondo intero dai giornali della nostra epoca, che però fossero in regola con l'abbonamento. Esercizio, Ramperti lo ha ricordato recentemente, più che altro di forbici e di colla, reso oltremodo mortificante dalle due lire di mancia che ciascun gigione, passando a collaudare l'opera nostra, deponeva sul tavolo redazionale. Ramperti sostiene di aver sempre regalato codeste due lire al fattorino, che andava puntualmente a giocarsele al lotto. Io non ho il coraggio di sostenere altrettanto.

Dirò di più: quella pioggerella di « cavurrini » rinfrescò a tal grado la mia intelligenza ed incoraggiò il mio spirito d'iniziativa, che cercai di mettere un po' di ordine nella graduatoria di quegli aggettivi, imposti dalla tradizione, con l'orgoglioso proposito di scavalcare, per quanto più fosse stato possibile, l'elogio a papamento, al buon senso. Male me ne incolse. Ascoltate.

Un giorno il mio socio (è titolare dell'agenzia teatrale annessa al giornale) entrò nel mio « ufficio » annunziandomi in fretta:

— Bisogna fare una pagina per il celebre Carlini.

— Carlini, celebre? — dissi stupefatto.

— Bisogna promuoverlo per meriti eccezionali — concesse lui. — Ti spiegherò poi.

Codeste promozioni per meriti eccezionali, alle quali ogni tanto il mio socio procedeva, costituivano uno di quei nonsensi ai quali mi proponevo di mettere argine. Carlini, celebre? Il tenore Carlini era stato un celebre giocatore di pallone, questo sì, ma un celebre tenore, lui, di poco passato dal pallone al palcoscenico? Francamente mi pareva troppo.

— No, spiegami subito — feci io. — Che figura facciamo coi celebri in categoria voglio dire con Bassi, Schiavazzi, Carpi, Armanini, Paoli... Costui non è nemmeno ancora Celebrato. A rigor di termini io non potrei dargli che dell'Eccelso, se vogliamo promuoverlo dal modesto Illustre quale egli realmente è...

— Impossibile — continuò irremovibile, il titolare dell'agenzia — se Carlini non passa subito Celebre, non posso imbarcarlo per il Cairo.

Devo aggiungere che in quei giorni il titolare dell'agenzia, per incarico dell'impresario Adolfo Bracale, stava contrattando gli artisti per la consueta stagione d'opera al Teatro Kedivial (poi Sultaniale, oggi Reale) del Cairo.

— Cosa c'entra? — insistetti. — Potrei imbarcare, con tre Celebri, anche un buon Illustre. Non è detto che ci scomparirò. Tutto quello che posso fare, credi pure, è di nominarlo Sommo. Di più non mi è possibile. Accontentati di questo per ora.

Ricordo sempre l'espressione di compatimento, nei miei confronti, che si dipinse sul suo viso. Quell'espressione fu completata d'un tratto, da un risolino che affiorò, feroce come una sferzata, sulle sue labbra. Conseguentemente mise le mani in saccoccia, allargò le gambe, rimase in questo atteggiamento di sfida, che non faceva presagire il menomo proposito di resa da parte sua. Eppure, fatto audace da questa sequenza di atteggiamenti provocatori.

— Alla fin fine — io dissi — il tuo Carlini, rispetto alla paga che gli daranno laggiù al Cairo, di un buon Sommo potrebbe contentarsi... Cosa gli dànno?

— Cosa dànno a lui? — sbottò il mio interlocutore, e intanto andava agitando tutte e due le mani nell'interno delle saccocce dei pantaloni. — Cosa dànno a lui? E quello che lui dà a me, dove lo metti?

Non ebbi più coraggio di insistere. Dove avrei potuto mettere, quello che il Carlini dava a lui, se lui, evidentemente, lo aveva già messo in saccoccia?

Luciano Ramo

Rifornimento ad un caccia in partenza

In una base aerea della Tunisia: si armano le mitragliere di un nostro caccia in procinto di partire per un'azione. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

ULTIME STAMPA SERA

"GELTRUDE VIVE!,,

Risuscita e si riprende cinquanta ore dopo il decesso

Eccezionale caso di morte apparente di una contadina portoghese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.) - Geltrude Gil, la resuscitata, è oggi agli onori della cronaca di tutto il Portogallo, poichè il suo nome, la sua fotografia, le notizie sulla di lei vita e sulla straordinaria avventura toccatale tengono il posto d'onore nei giornali di questa Capitale e di tutto il paese.

L'improvviso malore

La donna, una popolana cinquantenne nata e residente nel vicino villaggio di Tolgados è scampata dal tremendo pericolo di essere sotterrata viva, il che è sufficiente per giustificare ampiamente l'interesse suscitato dal suo caso. Tanto più che la fortunata donna si trova ora in condizioni di salute se non ottime, tali da escludere per molto tempo ancora il pericolo di una morte per malattia.

Eppure Geltrude Gil già si trovava nella cassa mortuaria, i ceri intorno, i parenti in lacrime, la casa in lutto, la bocca sigillata con un pizzico di cera...

Ecco, nel loro ordine cronologico, come si sono svolti i fatti. Geltrude Gil, popolana, s'è detto, era tra le massaie di Tolgados fra quelle di migliore cuore, pronta alla facezia, attiva nei suoi mestieri casalinghi, capace di lingua per quanto comportavano le circostanze: un buon carattere, insomma, ch'era, forse, motivato dall'esuberanza di vitalità, espressa da un fisico di quelli che, se pure al medico fanno sorgere dubbi riguardo la regolarità del comportamento del sistema circolatorio, fan dire del profano che l'individuo in questione sprizza salute da ogni poro.

Or dunque, questa brava massaia l'altro giorno si trovava in casa con alcune comari, quando accusava uno strano malessere: vampate calde le salivano al capo, susseguite da brividi. Le furono intorno le amiche, cercarono di apprestarle quei soccorsi che la loro esperienza suggeriva, accusarono del fatto una digestione difficile, fecero quel che era in loro potere, ma d'improvviso la Geltrude impallidiva, rovesciava le pupille, s'abbatteva sulla poltrona che l'era presso, restava immobile.

Apoplessia

Si correva allora per un medico, questi arrivava con il suo armamentario di siringhe e fialette, ma quando si trovava di fronte alla Geltrude volgeva lo sguardo intorno, solo per invitare gli astanti ad accogliere con rassegnazione il verdetto che stava per dare. La donna che era ormai stata distesa sul letto, non respirava più. Il sanitario, ad ogni modo tentava ancora il soccorso di una iniezione, ma lo stesso comportarsi dei tessuti sotto l'azione del liquido iniettato — si notava infatti che il medicamento non era assorbito nè entrava « in circolo » — dava conferma dell'avvenuto decesso.

Ai parenti che volevano conoscere le cause della sciagura il loro toccato, il medico rispondeva affermando trattarsi di un insulto di apoplessia, reso possibile e fatto letale dalla stessa costituzione fisica della loro congiunta.

La donna, che da poco aveva superato l'età critica, si trovava in condizioni tali da dover temere l'eccessiva gagliardia di sangue, ormai rimasta senza naturale compenso. L'avere trascurato adatte cure era stata la causa prima della catastrofe.

In base a queste risultanze veniva redatto l'atto di morte, con la particolare annotazione che i funerali non avrebbero potuto seguire se non dopo 48 ore, secondo quanto prescrive la legge nei casi di decesso improvviso.

Lunghe furono quindi le due consecutive veglie funebri, cui non mancò di partecipare buon numero di compaesane, conoscenti tutte, amiche la più parte, della « povera Geltrude », per la cui anima infilarono una imprecisata serie di requiem e nel cui ricordo non mancarono di aggiungere in proprio qualche pettegolezzo.

Il bacio del figlio

Così si venne al pomeriggio di ieri, verso l'ora fissata per la sepoltura. Furono i parenti stessi a voler compiere per la congiunta l'ultima necessità. Come vuole l'uso locale, un pizzico di cera vergine, scaldato appena, fu posto sulla bocca della « morta », a sigillo perpetuo.

Ai becchini sarebbe soltanto toccato il compito di avvitare sulla bara il pesante coperchio. E già essi, intanto giunti, si apprestavano a ciò, quando uno dei figli della Geltrude volle ancora dare un bacio alla madre e le si appressò.

Un grido.

La « morta » aveva socchiuso gli occhi...

Immagini il lettore quel che accadde nella camera, cui i ceri davano il lugubre aspetto di cappella mortuaria. Si affannò ciascuno attorno alla Geltrude; dalla cassa ella fu riportata nel letto... Ed ora la « morta » accennava pure a muovere una mano.

Quei che fuor della casa stavano in attesa del mortorio e facevan folla furono scostati da uno dei parenti che gridando un parlare incomprensibile « vive... », si dava a correre verso la casa non lontana del medico. E ne tornava poco dopo col sanitario.

Ora il medico non aveva constatazioni da fare, ma cure da apprestare e — se mai — spiegazioni da dare, dopo l'atto di morte regolarmente steso, firmato e registrato. Le prime furono semplici: la donna infatti, dall'insulto apoplettico non ha avuto altri guai se non una qualche difficoltà di parola. Per le seconde... non vi fu che riconoscere l'errore, giustificato, però da tutte le apparenze.

Geltrude, pertanto, si sta rimettendo rapidamente e se i requiem si sono mutati in lodi al Cielo, ella non fa che unirsi alle preci. Del tempo passato... all'altro mondo, ella dice di non ricordare nulla, d'essere stata come presa da un sonno senza sogni. Ed è tutto.

150 lettere d'amore e altri preziosi manoscritti di Riccardo Wagner

Berlino, venerdì sera.

Dall'eredità di Mrs. Burnell sono pervenuti al patrimonio dei ricordi e cimeli wagneriani molti elementi e pezzi interessanti e preziosi: fra l'altro un abbondante materiale che potrebbe provare agli ammiratori di Riccardo Wagner, che il periodo più fecondo del grande maestro è stato quello della sua vita trascorsa con la buona e dimenticata Minna. Non pochi critici hanno trovato a ridire sul periodo wagneriano del primo matrimonio del maestro, accusando la povera Minna di averlo ostacolato e deviato dal lavoro; i documenti dell'eredità Burnell proverebbero il contrario. Sono tra questi oltre 150 lettere, documenti importantissimi sull'attività artistica di Wagner.

Ora la collezione Burnell è messa al sicuro ed in possesso dei wagneriani e costituisce un prezioso tesoro. Fra questo materiale sono gli appunti interessanti su un « dramma poetico » composto da Wagner a 15 anni in Lipsia e che aveva per titolo: « Leubald et Adelaide ». Altro documento di grandissimo valore è costituito dal canovaccio in prosa della prima opera di Wagner « Le fate », con due versioni diverse del brano fondamentale, testo e musica, un complesso di venti pagine manoscritte. Nelle « Fate » si può già scorgere il metodo che Wagner adotterà poi sempre: egli fissa anzitutto uno scenario in prosa, poi scrive il libretto, poi le parti musicali e infine il resto della partitura. La collezione Burnell contiene poi un altro gioiello di cui nessuno sospettava l'esistenza: un rifacimento completo della « Ifigenia in Aulide » di Gluck: su trecento pagine, quante ne conta lo spartito, cinquanta sono state rifatte da Wagner con molta maestria e buon gusto.

Dal carcere a Hollywood

Un noto lestofante americano vuol dedicarsi al cinema

Buenos Aires, venerdì matt.

C'è sempre da aspettarsi delle novità da Hollywood: il re delle evasioni Remy Fattal Benisch vuol dedicarsi al cinematografo e fare il divo. Egli ha lasciato da poco il penitenziario di Long Island per essere trasferito a Brooklyn: il suo trasferimento fu tenuto segreto per evitare al momento della partenza un assembramento di curiosi ed ammiratori. Ben guardato da alcuni poliziotti, Remy fu condotto alla stazione dove prese posto in una vettura speciale. Lungo il tragitto, il detenuto si è mostrato gaio ed espansivo, in vena di confidenze, tanto che si trattenne familiarmente coi suoi guardiani, mettendoli a parte dei suoi progetti per l'avvenire.

Egli confidò di essere in trattative con un grande giornale per la pubblicazione delle sue memorie, che saranno anche riccamente illustrate e gli verranno compensate largamente. Inoltre egli ha preparato un progetto di contratto che gli assicura una somma complessiva di cinquantamila dollari ed una interessenza sulla vendita del cinquanta per cento. Questi non sono suoi desideri ma sono prossime e vere realtà consistenti.

L'asso delle evasioni conta molto sulla domanda di liberazione che ha presentato il suo avvocato, perchè egli ha l'intenzione, una volta libero, di dedicarsi al cinematografo: per questo ha già fatto tutti i suoi progetti e spera presto di farli conoscere ad Hollywood, dove una società cinematografica lo scritturerebbe presto ad ottime condizioni: la curiosità del pubblico sarebbe enorme ed egli e la società vogliono sfruttarla.

Incontri e letture di RAMPERTI

● — Come: — mi domanda un lettore — due recite sole del Ritorno di Ulisse alla Scala? Un'opera così bella! Ed eseguita così bene! Eh, amico mio: da qualche tempo le opere di teatro hanno il destino delle rose: quelle che valgono di più sono quelle che durano di meno... Sento la voce adirata del lettore: basta cogli scherzi: non è questo il modo di trattare un capolavoro, che se anche non è di Monteverdi merita di esserlo!

E allora parliamoci sul serio. Ulisse, a dirla fra noi, mena un po' gramo. Quella jella che lo perseguitò, evidentemente, tra il mare di Itaca e quello delle Sirene, seguita a molestarlo anche defunto. Gli Dei non dànno pace alla sua ombra, e vendicano i Proci trafitti, le Sirene deluse, i Troiani gabbati dal caval di legno. Fatto sta che dove appare l'Odisseo, commedia o dramma o melodramma, sono dolori. Alla Scala non basta il nome di Monteverdi — o chi per esso — a riempire per due volte mezzo teatro. Quanto all'Arco d'Ulisse di Hauptmann, con tutto il rispetto agli ottant'anni dell'autore, lascia il pubblico gelato. Nè sorte migliore ottiene la Tela di Penelope di Calzini, neppure alla ripresa dopo vent'anni. (Io c'ero, a quella prima romana di vent'anni fa, e della jettatura subita posso testimoniare personalmente: le perle dell'autore, scrisse il povero Tilgher, naufragarono senza speranza nel tempestoso mare dell'Argentina).

Ma quest'ostilità verso il Laerziade, ora che ci penso, è forse un'eredità del tempo di scuola. Al tempo dell'Iliade e dell'Odissea, dite la verità, parteggiavamo tutti pei Troiani. I prodi Achei ci erano uno più odioso dell'altro; e benchè non la perdonassimo a quel farinella di Paride, rapitore di spose fatali ed immanelle (è vero che Elena, al tempo del ratto, aveva cinquantotto anni?), non avevamo lagrime che per Ettore, Priamo e « tutta la sua gente ». Ora, nell'antipatia pei Greci, neppure Ulisse la scampava: soprattutto il furbo Ulisse, quello che riusciva a debellare Troia col mezzuccio d'un balocco carico d'armati: miserevole inganno, in verità, che disonorava tanto chi lo ordiva che chi lo subiva. Più dell'Ulisse astuto dell'Iliade, ci piaceva l'Ulisse infelice dell'Odissea. Ma, come si vede, gli Dei non gliel'hanno ancora perdonata. Francamente non mi dispiacerebbe che l'astuzia, lassù, fosse considerata una colpa da espiare...

● Leggendo in un'antica « storia novarese » le vicende della camera de curio, cioè della tortura, nel Broletto di quella città, sono rimasto un po' stupito di sapere che Cesare Beccaria (eh, sì, proprio lui, l'abolitore della tortura e della pena di morte!) fece dare parecchi tratti di corda a un servo « perchè confessasse un furto »!

● Un amico sorprende Giovanni Mosca mentre batte le mani con tutta l'energia possibile, a una sua propria commedia.

— Che fai? Batti le mani a te stesso?

— Che vuoi? Mi diverto...

● Sentita al teatro della Scala, in un palco, dove si faceva la verifica che le vere signore, in tempo di guerra, sanno vestire con una modestia consona ai suoi sacrifici ed ai suoi lutti: — Sono soltanto le donne false, oggi, a portare gioielli veri.

● Sentita, invece, allo spettacolo di varietà del comico Rascel, le sei ballerine sgambettano la fantasia del Sieba in uno stile mistico-floreale « alla Ruskaja »: — Da quando in qua il viso dà colorito si serve in cristalli di Boemia?

● Quel poeta d'Ivrea di cui vi recavo, tempo fa, un carme, lasciando a voi la facoltà di valutarlo, si dichiara insoddisfatto. Egli asserisce di non aver ben compreso quel mio rinvio al giudizio pubblico, quel mio gesto alla Pilato. Lo volevo incoronato, oppure crocifisso? Il poeta vuole che mi decida. Ancora una volta, però, io me ne lavo le mani. E ancora una volta, poichè egli mi rimanda un altro carme contro l'Inghilterra, giudicate voi. Il poema così ha principio:

[illegible]

Se gli ermetici risparmiano sulle sillabe, questo, almeno, non ne fa economia. Ed ha ragione lui, dopo tutto, dato che le sillabe non sono tesserate!

Ramperti

SPORT

Le squadre torinesi per gli incontri di domenica

Continuano gli allenamenti in provincia del Torino e della Juventus. Per evitare di venire in città a metà settimana i granata ed i bianconeri, quando lo possono fare, si preparano non lontano dalle loro nuove sedi di residenza. Ieri il Torino ha giocato a Santa Vittoria e la Juventus ad Alba.

I granata non hanno potuto disporre, per la loro prova, dei due titolari che compongono la coppia di sinistra dell'attacco. Ferraris, che domenica scorsa ha avuto un duro colpo, oltre ad osservare il più assoluto riposo, è stato sottoposto ad esame radiografico e si è così potuto accertare che ogni complicazione di carattere grave è da escludere, tuttavia la partecipazione del giocatore alla partita di domenica prossima a Milano (contro i rossoneri) è ancora dubbia. Se Ferraris proprio non potesse scendere in campo, allora il suo posto verrebbe preso da Ossola. Per Mazzola l'assenza non è dovuta che ad una misura di carattere prudenziale. La squadra ha giocato con impegno contro il Cinzano con Piacentini e Ferrini in difesa nel primo tempo e Piacentini-Cassano nella ripresa. Alla mezz'ala sinistra si sono alternati Baldi ed Ossola; al centro è rimasto sempre Gabetto.

La Juventus s'è allenata in un modo piuttosto singolare. Ha giocato ad Alba, su di un terreno di dimensioni piuttosto ridotte e non disponendo, fra titolari e riserve, che di undici elementi, ha formato due « otto » che hanno giocato due tempi di mezz'ora, nel secondo dei quali anche i portieri, Sentimenti IV da una parte e Peruchetti dall'altra, si sono schierati all'attacco. Si è trattato, insomma, di una partita per modo di dire, che è servita solo a far fare del fiato ai bianconeri. A questa prova, come già avevamo annunciato, non ha preso parte il solo Menessa.

Il "libro nero,, del calcio

I giocatori di Serie A diffidati e ammoniti

Il primato delle punizioni al « Genova » - 3 diffide solenni (Calmo, Gradella, Conti), 31 diffide e 60 ammonizioni finora somministrate

In applicazione al nuovo regolamento per la repressione del giuoco scorretto, violento e indisciplinato, il D.D.S. ha, come noto, recentemente escluso dalla restante attività della corrente stagione due calciatori, uno della Serie C e l'altro della B (Uneddu del Modena) i quali avevano totalizzato il numero di punizioni previste.

Un esame della situazione in Serie A, allo scopo di stabilire i totali e vedere quali sono quei giocatori che, colpiti una o più volte dai fulmini federali, sono, a otto giornate dal termine del Campionato, quasi agli... sgoccioli, è interessante.

Anzitutto è bene ricordare il nuovo criterio seguito dal D.D.S. E' stata abolita la squalifica immediata per una o più giornate, la quale danneggiava la società del giocatore colpito, ma favoriva la squadra che incontrava in seguito l'unità privata del suo giocatore. Ora è stata introdotta l'ammonizione e la diffida. La prima viene comminata a seguito di analoga segnalazione motivata dall'arbitro nel suo rapporto; la seconda per la espulsione del giocatore dal campo. Entrambe le punizioni possono anche essere inflitte dal D.D.S. in conseguenza di segnalazione risultante dal rapporto del Commissario di campo.

Il giocatore al quale sono state inflitte 2 diffide e 2 ammonizioni, o un totale di sanzioni equivalenti (due ammonizioni vengono conteggiate come una diffida) viene escluso dalla restante attività calcistica dell'annata e perderà, di conseguenza, il diritto ad ogni emolumento. Da rilevare che, se tale esclusione dovesse verificarsi per lo stesso giocatore anche nell'anno successivo, verrà adottato il provvedimento del ritiro della tessera.

Quando il totale delle punizioni non abbia raggiunto il limite previsto per l'esclusione del giocatore dall'attività per l'annata in corso, si procede ad un riporto per il campionato successivo nella misura di un terzo calcolato per eccesso.

I giocatori diffidati o ammoniti vengono... puniti sul vivo, in quanto ogni ammonizione o diffida comporta, come ulteriore sanzione, un'ammenda a carico precisamente del giocatore, che corrisponde al 5/30 od al 10/30 rispettivamente dei suoi emolumenti mensili, oppure alla metà od al totale del premio di partita o di presenza nel caso di contratti speciali non contemplanti stipendi fissi. La Società dei giocatori puniti devono versare mensilmente al D.D.S. il totale delle ammende. Tali somme sono destinate al Fondo di Assistenza per i giocatori.

Vi è anche la diffida solenne che viene inflitta a quei calciatori che provocano un grave infortunio ad un avversario a seguito di gioco imprudente e pericoloso. La diffida solenne ha effetto immediato ed uguale alla diffida normale, ma può portare, con il ripetersi, a sanzioni disciplinari più gravi e, come minimo, all'esclusione dalla residua attività calcistica dell'annata.

Viceversa, per i gravi infortuni in conseguenza di azione volontaria senza dolosa, la sanzione a carico del giocatore responsabile sarà superiore a quella normale, potendo arrivare fino al ritiro della tessera.

A tutt'oggi, ben 74 giocatori di Serie A sono stati puniti. Si sono avute 3 diffide solenni, 31 diffide e 60 ammonizioni.

Il Genova ha totalizzato il maggior numero di puniti e di punizioni, con 10 giocatori colpiti per un totale di 1 diffida solenne, 3 diffide e 10 ammonizioni. Il Livorno, invece, non ha avuto che un solo giocatore punito.

Presentiamo la distinta dei puniti, suddivisi per società:

Ambrosiana - Calmo: 1 diffida solenne; Baldini e Bovoli: 1 diffida; Fabbri e Milani: 1 ammonizione.

Atalanta - Schiavi: 1 diffida e 1 ammonizione; Perelli, Zandali: 1 diffida; [illegible]: 2 ammonizioni; Corbelli e Perucci: 1 ammonizione.

Bari - Mancini: 1 diffida e 1 ammonizione; Menotti, Orlando e Simontacchi: 1 ammonizione.

Bologna - Andreolo: 1 diffida e 2 ammonizioni; Fiorini, Pagotto: 1 diffida; Marchese: 1 diffida e 1 ammonizione; Puricelli: 2 ammonizioni.

Fiorentina - Buzzegoli: 1 diffida e 2 ammonizioni; Bellano: 1 diffida e 1 ammonizione; Chiodi e Penzo: 1 diffida; Gei: 2 ammonizioni; Suppi: 1 ammonizione.

Juventus - Parola: 1 diffida; Peruchetti, Varglien II e Sentimenti III: 1 ammonizione.

Genova - Conti: 1 diffida solenne e 1 ammonizione; Ispiro: 1 diffida e 1 ammonizione; Bisigato e Trevisan: 1 diffida; Sardelli: 2 ammonizioni; Andriguetto, Spadoni, Sciglio, Bagliero e Orsia: 1 ammonizione.

Lazio - Gradella: 1 diffida solenne; Flamini, Gualtieri e Romagnoli: 1 ammonizione.

Liguria - D'Alconzo, Bosaldi e Silvestrelli: 1 diffida; Parodi: 1 ammonizioni.

Livorno - Capaccioli: 1 diffida.

Milano - Morselli e Romelini: 1 diffida; Antonini e Boniforti: 1 ammonizione.

Roma - Cappellini: 1 diffida; Jacobini: 2 ammonizioni; Acerbi e Morselli: 1 ammonizione.

Torino - Ellena e Baldi: 1 diffida e 1 ammonizione; Grezar: 1 ammonizione.

Triestina - Sessa: 1 diffida; Tagliasacchi e Toselini: 2 ammonizioni.

Venezia - Alberti: 1 diffida; Petron e Stefanini: 1 ammonizione; Arienti: 1 ammonizione.

Vicenza - Colaussi: 1 diffida; Rossi e Sanagiuliana: 2 ammonizioni; Regoni, Camolese, Gragnoli e Zanollo: 1 ammonizione.

r. r.

Azione di rastrellamento sul fronte tunisino

In un settore di combattimento della Tunisia: in una regione conquistata da poche ore nostri reparti di fanteria avanzano a ventaglio sul terreno in azione di rastrellamento. (Foto R. Aeronautica)

Allegro risveglio

E' quello della stella del cinema Dorit Kreysler, in una scena di un nuovo film

Alla Legazione di Finlandia a Stoccolma

La consorte del Ministro di Finlandia a Stoccolma fotografata fra un nugolo di bimbi, orfani di guerra finlandesi, che sono amorevolmente ospitati nella sede della Legazione

Nelle retrovie tedesche presso il Lago Ilmen

Nel settore a sud-ovest del Lago Ilmen la neve cade ancora in abbondanza. Potenti spazzaneve e squadre di lavoratori civili liberano le strade per i servizi di rifornimento.

Prime linee

Al fronte orientale: il generale tedesco Hoppe visita una ridotta nelle prime linee del settore da lui comandato

«Bob» è diventato un perfetto equilibrista

Lunghe, tediose e ripetentisi all'infinito sono state le lezioni che il domatore ha impartito a «Bob». Ma ecco che tanta pazienza è stata infine ricompensata: il giovane elefante passeggia sulle corde d'acciaio come una ballerina equilibrista.

STAMPA SERA — ULTIME

Come fu rubato mezzo milione nel salone della Borsa di New York

Buenos Aires, venerdì matt.

Da New York giunge notizia di un audacissimo furto, compiuto con un'abilità somma ed una indifferenza meravigliosa nella sala delle liquidazioni della Borsa. Come è noto, in questa sala di Borsa possono entrare soltanto i banchieri e gli agenti di cambio, che portano all'occhiello un distintivo di riconoscimento che costituisce per essi il lasciapassare; qui perciò i pagamenti e i versamenti di somme si compiono senza formalità, nella massima buona fede reciproca e senza rilascio formale di ricevuta per le operazioni correnti. Basta essere riconosciuti col distintivo. In questi giorni di liquidazione l'American Express L.td doveva versare ad un agente di cambio la somma di mezzo milione in valore italiano. Il rappresentante della grande casa finanziaria americana consegnò tale somma, senza il minimo dubbio e senza opporre alcuna difficoltà, all'individuo che si presentò a lui e che portava all'occhiello il distintivo regolamentare di identificazione. Ma poco dopo il vero agente di cambio domandò al rappresentante della grande casa finanziaria la consegna della somma: questi rispose di averla già consegnata al rappresentante, regolarmente. Fu allora che si venne a scoprire che un furfante si era provvisto del distintivo di riconoscimento ed abusando di questo si era presentato a riscuotere la somma, che in piena fiducia gli fu consegnata. Del furfante nessuna traccia.

A FRANCOFORTE
Un abito senza "punti„ costa 5 anni di prigione

Berlino, venerdì sera.

Il proprietario di una sartoria per uomo, Riccardo Classner, è stato condannato dal Tribunale Speciale di Francoforte sull'Oder a cinque anni di prigione e a una pena pecuniaria di 5000 marchi perchè in cambio di una dozzina di polli, oche e anitre, aveva confezionato un vestito da uomo senza richiedere i punti della tessera dell'abbigliamento.

Macellatore clandestino giustiziato a Vienna

Vienna, venerdì sera.

Il Tribunale Speciale di Vienna ha condannato a morte Giovanni Wittman, macellaio, perchè dall'inizio della guerra ad oggi aveva clandestinamente macellato 71 buoi, 123 vitelli e 2 pecore sottraendo in tal modo all'approvvigionamento ingenti quantitativi di carne. La sentenza è già stata eseguita. *(Radio Stefani).*

Ricognitore inglese costretto ad atterrare in Norvegia

Stoccolma, 4 marzo.

(V.) - A causa d'un guasto ai motori un aeroplano britannico da ricognizione è atterrato a Namsos, nella Norvegia settentrionale, a 30 km. dal confine svedese.

I BUONI DEL TESORO
Nuovi premi estratti

Roma, venerdì sera.

Sono continuate le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLIII

Due premi da L. 100.000

328.386	458.310

Quattro premi da L. 50.000

708.983	1.371.201
[illegible]	1.064.898

Cinquanta premi da L. 10.000

1.605.287	1.697.161	[illegible]
1.454.164	897.763	862.226
467.349	1.192.167	[illegible]
1.170.900	[illegible]	732.603
147.115	504.285	1.606.817
646.428	1.042.532	20.087
1.717.853	1.495.869	21.239
1.664.931	222.219	1.122.126
1.511.960	1.324.800	222.028
1.093.562	328.159	779.873
1.255.144	1.280.640	280.701
284.521	[illegible]	881.061
1.803.899	175.703	425.530
1.221.472	853.082	1.708.309
688.576	1.174.680	1.606.959
86.876	[illegible]	290.717
495.895	1.916.435	

SERIE XLIV

Due premi da L. 100.000

[illegible]	800.353

Quattro premi da L. 50.000

943.193	[illegible]
1.348.735	1.321.301

Cinquanta premi da L. [illegible]

480.104	[illegible]	1.118.980
935.324	195.874	1.292.153
1.145.266	1.197.281	596.100
976.011	30.758	1.738.307
[illegible]	1.402.815	812.843
1.472.210	1.683.069	1.424.903
1.721.006	1.260.535	1.371.513
[illegible]	308.550	1.711.128
1.505.072	1.252.733	1.491.289
1.701.020	254.308	727.912
656.677	1.596.420	667.712
504.031	467.802	1.832.882
439.708	576.688	922.928
438.870	605.304	384.601
33.627	1.506.786	822.888
[illegible]	[illegible]	[illegible]
1.059.947	1.656.172	

Ragazzo ucciso dall'esplosione di un vecchio proiettile

Roma, venerdì sera.

Alcuni ragazzi, rinvenuti lungo le rive del Tevere, presso il ponte Sublicio, due vecchi proiettili, ne facevano saltare uno con una piccozza. Uno di essi, Giuseppe De Luca, di 11 anni, decedeva poco dopo all'ospedale; un altro, Franco Marella, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

La nonna sorda

BRUSNENGO. — Ignoti sono penetrati nella cantina di tale Secondino Tonetti fu Bernardo e approfittando dell'assenza di quest'ultimo, dato che la casa era sorvegliata dalla nonna affetta da sordità, asportavano diversi salami ed alcuni chilogrammi di lardo, arrecando un danno complessivo di alcune centinaia di lire.

RAGAZZI DELL'ITALIA NUOVA
Un eroico Avanguardista sul fronte russo

A 16 anni è volontario, combattente e mutilato - Due tentativi falliti ed uno riuscito per andare in guerra - Con gli alpini della "Julia,,

Arezzo, venerdì sera.

Nel letto N. 240 dell'Ospedale di Santa Caterina è ricoverato l'avanguardista Oscar Gobbini, nato a Paitone di Brescia il 6 marzo 1927, figlio di Giovanni Gobbini, macchinista del *Popolo di Brescia*, volontario, combattente e mutilato di guerra a 16 anni.

Per due volte il giovanetto aveva tentato di raggiungere il fronte, una prima volta, il 30 aprile 1942, a Napoli, e fu fermato quando la nave stava per salpare; la seconda volta, con gli alpini della «Tridentina» che andavano in Russia, ma fu scoperto al Brennero e rimandato a casa. Il ragazzo non si perse di coraggio e ritentò. Un reparto della «Julia» partiva per Gorizia; nel reparto il Gobbini aveva dei paesani. Si vestì da alpino (la divisa e l'equipaggiamento gli erano stati forniti la volta precedente da quelli della «Tridentina» e gli erano rimasti), andò a Gorizia, si presentò al colonnello e cercò di intenerirlo, ma quello lo rimandò brusco, dicendogli che aveva ancora bisogno della mamma. Ma, se il colonnello non si commosse, si commossero gli alpini che lo presero con loro e con lui divisero gavetta e pagnotta.

L'avanguardista Oscar Gobbini fu ribattezzato: divenne il «balilla» e fu popolare in tutto il settore del fronte. Anche la sua posizione fu regolarizzata ed il suo nome fu compreso fra gli altri del 3° Raggruppamento Artiglieria Alpina.

Fece il tirocinio di recluta in zona di operazioni e divenne mitragliere. Quattro mesi di linea, dal 22 settembre '42 al 16 gennaio 1943. Fino a metà dicembre, le cose andarono lisce, ma dal 15 dicembre vennero i giorni del combattimento. I russi venivano su a ondate interminabili, falciati dalle mitraglie e dai cannoni. I carri armati erano fermati con i pezzi anticarro, con le bombe a mano, con le bottiglie di benzina. Il Gobbini partecipò arditamente a tutti i combattimenti.

Poi venne l'ordine della difesa elastica: «Ci ritirammo combattendo — ha detto il ragazzo. — Il 15 gennaio uscimmo da una sacca, dove ci avevano rinchiusi le forze nemiche e il 2 febbraio avevamo percorso a piedi, difendendoci dai partigiani e dai carri armati rossi, più di 350 chilometri. Quando non potemmo più andare, fummo ricoverati in un ospedale da campo e, quindi, messi in viaggio per l'Italia fino ad Arezzo».

Nel parlare il Gobbini agita le mani mezzo fasciate. Le dita si sono schiarite ed hanno riacquistato i movimenti, sfuggendo, così, alla cancrena. I due mignoli dei piedi sono stati, invece, amputati, e il capitano medico dell'ospedale informa che, quando lo operavano, il ragazzo, invece di lamentarsi e di imprecare per il dolore, ripeteva sordamente a mascelle contratte: «Morte a Stalin!».

Un cruccio ora domina il Gobbini: guarirà, ma non sa se potrà camminare più come una volta, perchè vorrebbe tornare ancora in Russia per prendersi la rivincita. Se non potrà più tornare con gli alpini, il Gobbini ha detto che chiederà di essere ammesso nell'Aeronautica, perchè lì non si cammina, ma si vola, e così potrà combattere lo stesso fino alla vittoria.

L'Arcivescovo di Genova in udienza dal Pontefice

Roma, venerdì sera.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova, il quale gli ha presentato un gruppo di una trentina di persone di quella città. Il Papa si è vivamente interessato delle condizioni religiose di Genova e dei provvedimenti attuati per sopperire alle più urgenti necessità del culto dopo la distruzione delle chiese. Ha poi rinnovato le espressioni di paterno conforto verso i colpiti, ai quali ha inviato la sua apostolica benedizione.

Un pugno ad un cavallo e tre disgrazie sul lavoro

Savona, venerdì sera.

Per aver sferrato un violento pugno ad un cavallo al quale voleva mettere i finimenti e che cercava di sottrarvisi, il carrettiere Armando Isolero di Alessandria, d'anni 34, ha riportato la frattura del polso destro; è stato giudicato guaribile in un mese.

L'operaio Edoardo Maieroni da Savona rimaneva preso con le mani nell'ingranaggio di una macchina, riportando profonde escoriazioni alla mano destra e l'asportazione del mignolo e dell'anulare sinistri; ne avrà per 40 giorni.

Il sedicenne Giovanni Canepa di Celle Ligure aveva la mano destra presa fra i respingenti di due vagoncini. Guaribile in due mesi.

Il manovale Antonio Galluzzo di Andrea d'anni 41 da Savona, caduto da un autocarro, riportava la frattura del bacino, ferite in diverse parti del corpo e la commozione [illegible] zioni sono [illegible].

I primati podistici del postino di Ormea

215.000 km. percorsi in 51 anni di servizio - A 82 anni continua a fare 81 km. alla settimana

Mondovì, venerdì sera.

Quasi 215.000 chilometri, pari, cioè, ad oltre quattro volte il giro completo del mondo, ha percorso, in 51 anni di servizio, il postino di Ormea, Giuseppe [illegible] fu Antonio di 82 anni. Il procaccia postale che effettua il suo servizio senza aver subito mai interruzioni dal 1892, percorre tuttora 81 chilometri alla settimana, distribuendo la posta a Ponte di Nava e alle frazioni Quarzina e Cacino (1200 metri sul livello del mare). Il procaccia postale è un vecchietto arzillo ed ha dimostrato e dimostra tuttora un encomiabile attaccamento al lavoro e alle montagne sulle quali è nato.

Due operai feriti a Genova nella Galleria delle Grazie

Genova, venerdì sera.

Ieri sera, verso le 20, in via Bernazza, dove si lavora all'ingresso della Galleria delle Grazie, un carrello azionato da un cavo si metteva a discendere vertiginosamente sul binario; un assistente cercava invano di far agire i freni, mentre un operaio dava l'allarme, riuscendo a far mettere in salvo due compagni di lavoro. Altri due, Giuseppe Riccioni, di 48 anni, da Roma e Alessandro Belardini, di 60 anni, pure di Roma, venivano investiti e travolti: il primo riportava gravi lesioni in tutto il corpo ed il secondo la frattura della gamba destra e lesioni gravi. La pubblica assistenza ha trasportato i due infortunati all'ospedale. Sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Sciacalli condannati

GENOVA. — Per un furto di 10 metri di fili elettrici e rottami di piombo asportati da una casa sinistrata il nostro Tribunale ha condannato a 4 anni di reclusione e L. 3200 di ammenda tali Dario Robello e Mario Sirgaggiolo.

Infezione tetanica

MONDOVÌ. — Il 20 febbraio u. s. l'operaio specializzato Domenico Tealdi di Paolo, di 34 anni, abitante nella nostra città, mentre stava lavorando, si produceva una lievissima ferita al piede destro con la punta di un chiodo. Dopo una sommaria medicazione, il Tealdi riprendeva il suo lavoro. Stamane, però, per conseguente infezione tetanica avuta a tutta la gamba destra è stato ricoverato d'urgenza in gravi condizioni all'ospedale civile della nostra città. I medici non si sono ancora pronunziati sulle attuali condizioni dell'operaio.

Caduta dal solaio

MONDOVÌ. — Da un solaio, ove si era recata a giocare, è precipitata sull'aia la bimba Carla Fissoglio di Paolo, di poco più di 1 anno, da Ballerio. Ha riportato la frattura della base cranica. La disgrazia è avvenuta in frazione [illegible] del comune di Lisio [illegible].

Gli autori di numerosi furti con scasso arrestati ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

L'esercente Maria Mussari in Molso, con negozio da commestibili in piazza Marconi 6, informava la Questura che, nottetempo, ignoti avevano compiuto un furto nel suo locale. Sul posto il maresciallo Cifalà accertava, infatti, che, a mezzo di un trapano speciale, si era fatta saltare la serratura e i ladri avevano asportato 50 chili di zucchero e 25 chili di formaggio grana, per un totale di 1500 lire. Una perquisizione in casa di certa Maria Gagliardi portava al completo rinvenimento della refurtiva. Successivamente, il maresciallo Cifalà traeva in arresto il pregiudicato Consalvo Consavella, trentenne, e poscia il pericoloso pregiudicato, già più volte condannato, Giovanni Pasino, di 45 anni, nella cui abitazione, celato nel tubo della stufa, si è rinvenuto un completo e perfezionatissimo armamentario atto a scassinare. Interrogata la Gagliardi, finiva ammettere di aver ricevuto un mattino per tempo lo zucchero ed il formaggio dal Consavella e dal Pasino che l'avevano pregata di custodirli per un giorno quella merce con promessa di un compenso. Perquisita ancora la sua abitazione, si sono trovate nascoste nel letto 60 chiavi piatte inglesi portate anche queste dal Consavella, il quale ha negato tale circostanza, come pure ogni sua partecipazione al furto. Il Pasino ha riconosciuto per suo tutto l'armamentario trovato in casa, poi si è avvolto [illegible], rifiutandosi anche di sottoscrivere il relativo verbale d'interrogatorio. Il furto in danno della Mussari presenta le stesse caratteristiche per il sistema ed i mezzi usati, di altre imprese del genere di cui già abbiamo dato cenno. Quindi l'autorità inquirente ritiene per fermo che almeno di queste imprese criminose sia stato il Pasino coadiuvato dal Consavella. I due, pertanto, sono stati denunziati per tali gravi reati con la aggravante dell'accertamento; mentre per contravvenzione all'ammonizione. La Gagliardi, per le sue particolari condizioni, è stata denunciata a piede libero per ricettazione.

Appena uscito dal carcere ruba un'altra bicicletta

Alessandria, venerdì sera.

Il diciannovenne Mario Maestri, uno specialista in furti di biciclette, appena uscito dal carcere ieri mattina, sostava in un esercizio di farinata in via Dante, ove si trovava pure tal Giovanni Taverna, da Spinetta, il quale aveva lasciato fuori della bottega la bicicletta. L'impenitente ladruncolo balzava fuori fulmineo, saltava sul veicolo e fuggiva a casa sua, ove, poche ore dopo, è stato nuovamente arrestato.

Ladri di galline

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato e ucciso sul posto 30 galline all'agricoltore Giovanni Trovamale, da Castelnuovo, cagionando un danno di oltre mille lire [illegible].

Uccisa dal treno

ALESSANDRIA. — La bambina Giovanna Ricci, di Nicola, di 30 mesi, residente a Castellazzo Bormida, eludendo la sorveglianza della mamma si avventurava in un prossimo passaggio a livello della ferrovia Alessandria-Ovada e veniva investita presso la Cascina Bramosa da un treno merci diretto alla nostra stazione. La piccina è rimasta uccisa sul colpo.

Spara sul fratello per una discussione sul pranzo

Il ferito è in fin di vita

Alessandria, venerdì sera.

In regione Bricco di Nizza Monferrato è avvenuto un grave fatto di sangue. I fratelli Binello Alessandro, di 42 anni e Luigi, di 44 anni, conviventi con il vecchio padre, hanno avuto ieri in cucina un litigio per il pranzo preparato dalla moglie dell'Alessandro. Questi, ad un tratto, ha impugnato la rivoltella ed ha sparato un colpo, ferendo il Luigi al ventre. Il ferito è stato prontamente ricoverato all'ospedale ed operato di laparatomia. Le sue condizioni sono disperate. Il feritore è stato arrestato e verrà tradotto oggi alle carceri di Alessandria. Sul posto si è recato il giudice istruttore del nostro Tribunale per le prime indagini.

Cade dal fienile

VALENZA. — Per un brusco movimento della scala a pioli, cadeva dall'alto del fienile il salariato Pietro Bianco di anni 48 da Villabella di Valenza che si causava lesioni alla colonna vertebrale. Il giudizio medico è riservato.

CRONACA

Una brutta sorpresa nell'aprire il laboratorio

L'altra mattina, tale Guido Ruggeri fu Giuseppe, abitante in via Marco Polo 3, nell'aprire il suo laboratorio in via Donizetti 2, aveva una brutta sorpresa: ignoti gli avevano rubato nella notte 8 copertoni di gomma e 16 camere d'aria. Il tutto per un valore di 7800 lire. Gara da mettersi le mani nei capelli per la stizza. Carattere più calmo, il Ruggeri, trovava più semplice recarsi al Commissariato San Salvario per sporgere regolare denuncia. [illegible], i ladri possono anche essere acciuffati da un momento all'altro e il Ruggeri ridere da ultimo, ma rider bene.

Investito da un'automobile

Nei pressi di corso Belgio un'automobile ha investito tale Angelo Audisio fu Luigi, di 43 anni, abitante in via Andrea Doria 15, il quale è stato ricoverato alle Molinette per lussazione del piede destro e probabile frattura di una gamba, guaribile in 40 giorni.

Il 16 dicembre 1942 è caduto in combattimento sul fronte russo, primo fra i primi, alla testa dei suoi eroici mitraglieri, il

CAPITANO IN S.P.E.

Giuseppe Prove

di anni [illegible]

Con immenso dolore ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Augusta Vigna** coi piccoli **Marco** ed **Umberto**; il papà; la mamma; i fratelli: Dott. **Carlo**, caporale nel 3° Alpini, con la moglie **Cecilia Olgiati**; **Costanzo**, capitano dei Carristi in S.P.E. (ferito e prigioniero in A. S.); il suocero, generale **Vigna** comm. **Federico**; gli altri cognati, cognate, cugini, nipotini e parenti tutti. 1083

Cuneo, via XXIII Marzo, 4; il 2 marzo 1943-XXI.

BORSE

TORINO, 5 marzo

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 5. — Rend. 3,5% [illegible]

Milano, 5. — Chiusura di settimana in ulteriore progresso per i titoli a reddito fisso ai quali gli operatori rivolgono quasi tutto il loro interessamento. La Rendita 3,5% con animate transazioni da 90 a 90,20 e il Redimibile 3,50% da 80,30 a 80,80 per fine corrente mese. Nei settori azionari un maggior numero di voci vengono quotate come affari conclusi alla compilazione del listino ufficiale e precisamente: Meridionali 1718, Snia 772, Ilva 198, Montecatini 365, Sade 562, Cieli 590, Edison 665, Sip 100, Rumianca 106,25, Unes 174, Pirelli Italiana 2360.

GENOVA, 5. — [illegible]

TRIESTE, 5. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA